



Rassegna Stampa

22 febbraio 2024

Rassegna Stampa

22-02-2024

ECONOMIA

REPUBBLICA	22/02/2024	28	AGGIORNATO - La differenza di genere a scapito delle donne costa 40 miliardi = Le pensioni povere delle donne il gender gap vale 40 miliardi <i>Valentina Conte</i>	3
SOLE 24 ORE	22/02/2024	2	Fisco, arriva la riforma delle sanzioni = Iva, Irpef, pagamenti e rate: arriva il taglio per sanzioni penali e amministrative <i>Marco Mobili</i>	5
SOLE 24 ORE	22/02/2024	3	Alle Entrate bandi per 3.720 posti = L' Agenzia potenzia gli organici: concorso per il tutor alle imprese <i>Redazione</i>	9
SOLE 24 ORE	22/02/2024	5	Recovery, obiettivi al 56% «Ora nuovi eurobond per finanziare la Difesa» = Ue: attuazione Pnrr, Italia prima «Ora eurobond per la Difesa» <i>Beda Romano</i>	10
SOLE 24 ORE	22/02/2024	19	L' Austria introduce nuovi divieti ai Tir = Nuovi divieti dall' Austria: dopo il Brennero, i Tauri <i>Marco Morino</i>	12
SOLE 24 ORE	22/02/2024	26	Formazione La sfida è l' impatto dell' innovazione = Sostenibilità, formare talenti per l' innovazione a impatto <i>Alessia Maccaferri</i>	14
SOLE 24 ORE	22/02/2024	33	Norme & Tributi - Il concordato preventivo chiude alle perdite su crediti = Il concordato preventivo ignora le perdite su crediti <i>Luca Gaiani</i>	16

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	22/02/2024	2	Sul Ponte è già duello = C'è un'inchiesta sul Ponte Salvini: non mi fermeranno <i>Ilaria Sacchettoni</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	22/02/2024	3	Intervista a Pietro Ciucci - «Totale collaborazione Le contestazioni? I tempi del progetto sono stati trasparenti» <i>Andrea Ducci</i>	20
ITALIA OGGI	22/02/2024	3	Duro scontro in corso sul Pnrr <i>Franco Adriano</i>	22
STAMPA	22/02/2024	14	Inchiesta sul Ponte Salvini: non ho paura = Stretto, Inchiesta sul Ponte Nel mirino il metodo Salvini e l'incontro con Lunardi <i>Grazia Longo</i>	25

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	22/02/2024	15	Crack La Celere, emessa la sentenza di primo grado De Felice condannato = Condannato De Felice ex leader della vigilanza <i>Laura Distefano</i>	28
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/02/2024	18	Intervista a Salvatore Caldara - Depurazione, in Sicilia è sempre la stessa storia "Solo il 20% degli impianti risulta autorizzato" = Depurazione, in Sicilia è sempre la stessa storia "Solo il 20% degli impianti risulta autorizzato" <i>Roberto Greco</i>	29
SICILIA CATANIA	22/02/2024	3	Chiusura svincolo di Termini Imerese disagi annunciati <i>Redazione</i>	31
SOLE 24 ORE	22/02/2024	8	Confiscata alla mafia ora fattura 5 milioni <i>Nino Amadore</i>	32

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	22/02/2024	2	Ponte, inchiesta prima dei lavori = «Progetto aggiornato in un giorno?» La Procura di Roma indaga sul Ponte <i>Michele Guccione</i>	33
SICILIA CATANIA	22/02/2024	3	«Tagli». «No, priorità» Barbagallo-Aricò botta e risposta sulle infrastrutture = Botta e risposta tra Barbagallo e Aricò sul completamento delle opere viarie <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	22/02/2024	7	«Rifiuti costano come le arance salasso smaltimento per i comuni» = «Rifiuti più cari delle arance» <i>Redazione</i>	36
SICILIA CATANIA	22/02/2024	10	Commissione Ue: «L` Italia ha il migliore Pnrr d` Europa» <i>Sabina Rosset</i>	37
SICILIA CATANIA	22/02/2024	11	Energia, crollo in Sicilia dei consumi a gennaio fra clima mite e crisi <i>Michele Guccione</i>	38
SICILIA CATANIA	22/02/2024	14	Sistema in tilt: niente commissioni = «La Commissione da lei cercata non è al momento... raggiungibile» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	39
SICILIA CATANIA	22/02/2024	16	Consegnata la prima Volvo EX30 in Sicilia e inaugurata la stazione di ricarica ultrafast <i>Redazione</i>	41
SICILIA CATANIA	22/02/2024	17	«Zes unica: che sia opportunità per le piccole e le medie imprese» Dalla politica impegno bipartisan <i>Redazione</i>	42
SICILIA CATANIA	22/02/2024	30	La Zes unica del Mezzogiorno toglie potere ai territori per i quali è stata creata <i>Rosario Faraci</i>	43

Pensioni

La differenza di genere
a scapito delle donne
costa 40 miliardi

di **Valentina Conte**
● a pagina 28



↑ +1,00%

FTSE MIB
32.018,4

↑ +0,95%

FTSE ALL SHARE
34.142,97

↑ +0,08%

EURO/DOLLARO
1,08195

LA PREVIDENZA

Le pensioni povere delle donne il gender gap vale 40 miliardi

Salari più bassi e carriere intermitteni, l'Inps calcola il divario di genere anche dopo il lavoro
La differenza si attenua, ma resiste anche nel settore pubblico a causa dell'uso del part-time

di **Valentina Conte**

ROMA – Le donne ricevono 40 miliardi in meno di pensioni rispetto agli uomini. Il *gender pay gap*, la differenza di paga, si trascina così dalle giovani lavoratrici alle pensionate. E non potrebbe essere altrimenti, viste le retribuzioni più basse destinate alle donne a tutti i livelli, manager comprese. «Segregazione orizzontale e verticale», la definisce la nuova e prima analisi Inps sui divari di genere, presentata ieri a Roma.

Sul banco degli imputati finiscono le carriere intermitteni, spezzate da esigenze di maternità e cura. Contratti a termine e a part-time, scelto o per lo più forzato. Ma anche una differenza strutturale nella retribuzione oraria tra uomo e donna (segregazione orizzontale). Pure nella Pubblica ammini-

strazione. E ovunque ai più alti livelli, quelli della dirigenza, a cui le donne arrivano in poche (segregazione verticale).

Lo studio voluto dal Civ, il Comitato di indirizzo e vigilanza dell'Inps, presieduto da Roberto Ghiselli, è stato realizzato dalla Direzione centrale studi e ricerche dell'Istituto. Ricchissimo nei contenuti, tra tabelle e grafici. E nell'analisi. Colpisce il *"pension gap"*.

Nel 2022 sono stati erogati dall'Inps 322 miliardi in pensioni e prestazioni assistenziali. Alle donne sono andati 141 miliardi. Agli uomini 180 miliardi. Con una differenza di quasi 40 miliardi. Questo nonostante, in media, le donne siano titolari di più di una pensione, come accade quando c'è la reversibilità. E sebbene le pensionate siano più numerose dei pensionati: 8,3 milioni contro 7,8. Le donne so-

no il 52% ma prendono il 44%.

Il *gender gap* inizia dal lavoro. Sempre nel 2022 il divario di retribuzione annuale tra donna e uomo nel settore privato era in media di 6 mila euro annui: 17.300 euro contro 24.500 euro all'anno, 97 euro contro 106 euro al giorno. Una differenza del 40% che, pur calcolata come fa l'Inps a parità di condizioni (età, contratti, ore lavorate), non si azzerava mai e arriva a un 12-13% stabile.

Quasi la metà delle donne italiane lavora a part-time (47,7%) contro meno di un quinto degli uomini (17,4%). Le giornate retribuite in un anno alle donne sono 221 con-



Peso: 1-3%, 28-44%

tro 234 degli uomini. E questo spiega molto dei divari. Per paradosso anche nel settore pubblico, considerato sicuro e al riparo da diseguaglianze. Invece no.

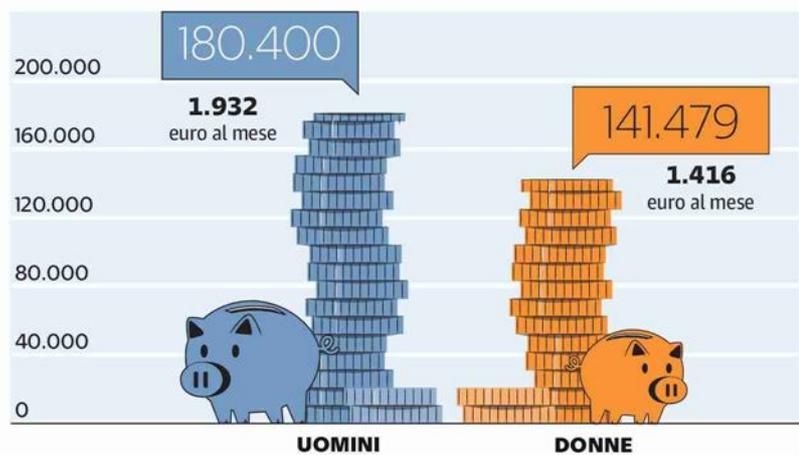
Il gap retributivo, seppur più basso del privato, esiste: 5.200 euro all'anno, 15-20 euro al giorno: 28.400 euro contro 33.600 euro all'anno, 95 euro contro 114 euro al giorno. Il divario si viene a creare dal ricorso crescente nella Pa di contratti brevi, soprattutto nella scuola e sanità, laddove la presenza delle donne è rilevante. Anche il part-time, di sicuro meno presente che nel privato, riguarda le donne il doppio degli uomini (6%

contro 3%). Due terzi di tutti i lavoratori pubblici sono donne.

Non c'è scampo neanche a casa. Il congedo parentale viene chiesto per l'80% dalle donne. E il gap con i compagni è molto ampio, soprattutto fino ai 3 anni del figlio. I padri, quando lo chiedono, sono per lo più lavoratori di grandi aziende e a tempo pieno. Mentre il 46% delle madri richiedenti è a part-time. Donne penalizzate sul lavoro, in busta paga, a casa e poi in pensione. Non un bel vedere.

Il congedo parentale viene chiesto per l'80% dalle madri. Solo nelle grandi aziende private crescono le domande da parte dei padri

Pensioni vigenti (al 31 dicembre 2022, in milioni di euro)



Peso:1-3%,28-44%

Fisco, arriva la riforma delle sanzioni

Consiglio dei ministri

Ok del Cdm a taglio delle penalità e aiuti a chi non paga per necessità

Regole per il futuro. Leo: non abbassiamo la guardia Opposizioni all'attacco

Dalle frodi sui falsi crediti d'imposta ai pagamenti a rate, è l'ora della svolta sulle sanzioni amministrati-

ve e penali. Il Governo con una serie di interventi mirati riscrive le regole del 1997 sulle penalità in campo fiscale e quello sulle manette agli evasori del 2000. L'obiettivo - anche se non mancano le critiche di andare in soccorso a chi non rispetta le regole - è quello di rendere più proporzionale l'impianto.

Mobili, Parente con l'analisi di Salvatore Padula — a pag. 2-3

Iva, Irpef, pagamenti e rate: arriva il taglio per sanzioni penali e amministrative

Riforma fiscale. Primo via libera in Consiglio dei ministri al decreto attuativo Via d'uscita per l'evasione di necessità con una crisi di liquidità riconosciuta Le modifiche tributarie più favorevoli saranno applicabili solo per il futuro

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Dalle frodi sui falsi crediti d'imposta ai pagamenti a rate, è l'ora della svolta sulle sanzioni amministrative e penali. Il Governo con una serie di interventi mirati riscrive i testi del 1997 sull'applicazione delle penalità in campo fiscale e quello sulle manette agli evasori del 2000. L'obiettivo - anche se non mancano le critiche di andare in soccorso a chi non rispetta le regole - è quello di rendere più proporzionale l'impianto, come chiesto espressamente sia dai giudici nazionali (Corte costituzionale e Cassazione) sia da quelli europei, con la Corte di giustizia

che ha sollecitato a rivedere il sistema soprattutto sull'Iva. Ed è immaginabile che nel passaggio in Parlamento (per i pareri delle commissioni Finanze e Giustizia) farà molto discutere l'applicazione delle sanzioni amministrative più favorevoli (il «favor rei») solo per il futuro: soluzione scelta soprattutto per evitare problemi sulle coperture finanziarie.

Entrando nel merito (si vedano nel dettaglio anche le schede e gli articoli a lato), sull'Iva e sulle false compensazioni si profilano le novità di maggior rilievo, che vanno a toccare la legge sul penale tributario. E su questa si innesta anche la modifica per andare incontro alla cosiddetta «evasione di

necessità», ossia a chi dichiara ma poi non riesce a versare gli importi dovuti. Il salvagente che non fa scattare la soglia di punibilità (oltre 250mila per l'Iva e oltre 150mila euro per le ritenute) è rappresentata dai pagamenti a



Peso: 1-7%, 2-64%, 3-14%

rate. Quindi chi ha dilazionato il proprio debito con il Fisco (dopo aver ricevuto un avviso bonario) e sta pagando si mette al riparo da contestazioni penali. Ma allo stesso tempo viene prevista la non punibilità per i due reati di omesso versamento per crisi di liquidità riconosciuta dal giudice, ad esempio per clienti insolventi o perché la Pa non ha pagato.

Per le opposizioni si tratta comunque dell'ennesimo regalo agli evasori. Per il responsabile economico del Pd, Antonio Misiani «un conto è la ragionevolezza e la proporzionalità delle sanzioni, un obiettivo che condividiamo. Un altro conto è quello che si preannuncia nel decreto legislativo del governo: un sostanziale liberi tutti, l'ennesimo segnale profondo sbagliato a chi le tasse non le paga perché non le vuole pagare». Sulla stessa linea è anche il senatore Mario Turco, vicepresidente del M5S: «Dopo il Dl bollette, che già aveva esteso la depenalizzazione degli omessi versamenti almeno fino alla sentenza di appello» ora si «prevede un'ulteriore estensione della depenalizzazione degli omessi versamenti di Iva e ritenute per chi effettua pagamenti a rate».

Nessuno sconto ai furbi e sulle frodi, ha rimarcato, invece il viceministro all'Economia e padre della riforma fiscale, Maurizio Leo: «L'obiettivo

è semplificare il sistema eliminando sovrapposizioni, ma anche rendere più facilmente esigibili i crediti dei contribuenti». Ma soprattutto per Leo non si può parlare di condono: «Le nuove sanzioni amministrative varranno solo per il futuro e non per il passato, saranno operative solo dopo l'entrata in vigore del decreto attuativo». E sui possibili sconti agli evasori Leo ha rimarcato che «verranno colpiti i comportamenti fraudolenti, simulatori e omissivi a danno del fisco. Lo Stato ha sottolineato, ancora il viceministro «deve venire incontro ai contribuenti onesti, ma non può e non deve abbassare la guardia nei confronti di coloro che fanno i furbi». Si volta dunque pagina rispetto a un sistema che lo stesso Leo ha più volte definito «da espropri», con sanzioni fino al 240%: ora di fatto non si andrà oltre il 120% del dovuto. Questa sarà la sanzione se non si presenta la dichiarazione dei redditi e dell'Irap o la dichiarazione del sostituto d'imposta. Mentre se si dichiara meno dell'accertato o del dovuto, la sanzione passa al 70% dall'attuale 90-180 per cento, come anticipato ieri su queste pagine. In caso di frodi però arriva la stangata con un aumento che sale «dalla metà al doppio».

Per le sanzioni amministrative, ha sottolineato ancora Leo, «il decreto prevede la riduzione da un quinto a

un terzo, avvicinandole così ai parametri europei e introducendo un principio di maggiore proporzionalità». Sul fronte penale, invece, «vengono adeguate le norme sulla non punibilità agli indirizzi emersi dalla giurisprudenza, aiutando chi non può pagare per cause di forza maggiore, chi decide comunque di mettersi in regola, anche attraverso la rateizzazione, pagando l'intera imposta, le sanzioni (ridotte) e gli interessi».

Tra le novità anche la possibilità di integrare la dichiarazione infedele prima di ispezioni o verifiche e quella omessa fino al primo controllo con la sanzione pari al 50% delle maggiori imposte o ritenute dovute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITER IN PARLAMENTO

Con il via libera del Consiglio dei ministri di ieri il nono decreto attuativo della riforma fiscale approderà alla Camera dopo un rapido passaggio in

Conferenza unificata. Dal momento dell'arrivo in Parlamento le commissioni Finanze e Giustizia di Camera e Senato avranno 30 giorni di tempo per esprimere il parere e formulare

osservazioni (poco vincolanti) o porre condizioni (più restrittive) per invitare il Governo a rivedere il testo del decreto sul riordino della sanzioni tributarie amministrative e penali.



Peso: 1-7%, 2-64%, 3-14%

Le principali modifiche

1

I MANCATI PAGAMENTI

Iva e ritenute, piano di dilazione evita l'omesso versamento

Il pagamento a rate potrà evitare di far scattare il reato tributario di omesso versamento dell'Iva (la soglia di punibilità è fissata oltre i 250mila euro) e delle ritenute (in questo caso la soglia è oltre i 150mila euro). Viene comunque previsto un ulteriore salvagente nel caso in cui si verifichi la decadenza dal piano di rateazione, ossia il contribuente perda il diritto ad avvalersi della dilazioni per aver saltato le scadenze previste. In questa circostanza specifica, la punibilità scatterà solo se l'ammontare del debito residuo sia superiore a 75mila euro nel caso dell'Iva o a 50mila euro in caso di ritenute certificate. In pratica le soglie sono abbattute di un terzo rispetto a quelle previste in via ordinaria

2

LA CRISI DI LIQUIDITÀ

La causa di forza maggiore può evitare la punibilità

Per gli omessi versamenti di Iva e ritenute viene previsto un altro scudo che può garantire la non punibilità. Il fatto deve dipendere da cause non imputabili all'autore, sopravvenute, rispettivamente, all'effettuazione delle ritenute o all'incasso dell'imposta sul valore aggiunto. In questa nuova prospettiva, il giudice terrà conto della crisi non transitoria di liquidità dell'autore dovuta alla inesigibilità dei crediti per accertata insolvenza o sovraindebitamento di terzi o al mancato pagamento di crediti certi ed esigibili da parte della pubblica amministrazioni e della non esperibilità di azioni idonee al superamento della crisi. In sostanza, si tratta di variabili che possono giustificare l'omesso versamento

4

LA DETERMINAZIONE

Sanzioni amministrative più proporzionali

Un tetto massimo del 120% per le sanzioni amministrative. Lo schema di decreto legislativo prevede che in caso di omessa presentazione della dichiarazione dei redditi e dell'Irap oppure nel caso di omessa presentazione della dichiarazione del sostituto d'imposta, la sanzione, attualmente dal 120 al 240% dell'ammontare, passi al 120 per cento. Per la dichiarazione infedele la sanzione scende al 70%, ma sarà regolarizzabile con una sanzione del 50% calcolata sulle imposte dovute se si presenta la dichiarazione integrativa entro i termini di decadenza dell'accertamento, prima della formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o di qualunque attività di accertamento

5

IMPORTI CERTIFICATI

Compensazione dei crediti Pa per i debiti da avvisi bonari

Arriva una misura a regime per la compensazione dei crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, nei confronti delle amministrazioni statali per somministrazioni, forniture e appalti con le imposte non pagate risultanti da avvisi bonari. Una misura che dovrà essere attuata con un decreto dell'Economia e si applicherà con riferimento alle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2022. Il credito dovrà essere certificato e l'attestazione dovrà riportare l'indicazione della data prevista per il pagamento. La compensazione è consentita sino a concorrenza dell'imposta a debito che risulta dalla dichiarazione presentata e a cui si riferiscono le sanzioni e gli interessi



Peso: 1-7%, 2-64%, 3-14%

3

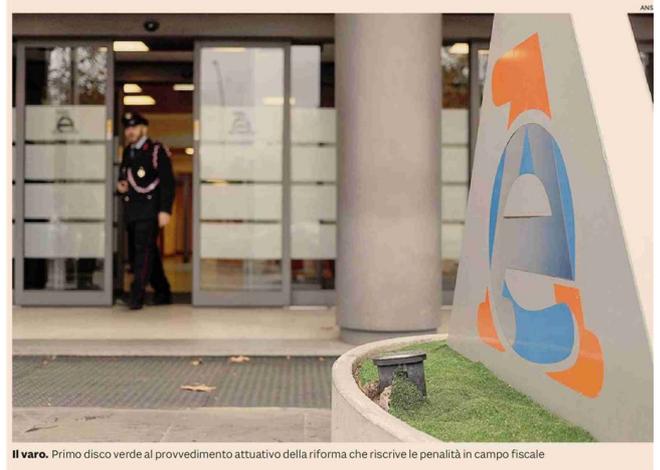
NE BIS IN IDEM

Un freno all'applicazione delle sanzioni multiple

Lo schema di decreto legislativo sulle sanzioni interviene per garantire il principio del ne bis in idem. L'obiettivo della disposizione inserita nel testo del decreto 74/2000 è di potenziare l'integrazione tra le sanzioni amministrative e penali per scongiurare il rischio di duplicazione dei procedimenti e delle sanzioni nei confronti dello stesso soggetto per illeciti generati dallo stesso fatto. Questo principio si sostanzia nel fatto che il giudice o l'autorità amministrativa dovrà tener conto, al momento della determinazione delle misure punitive di propria competenza, di quelle già precedentemente irrogate, proprio per evitare una moltiplicazione delle penalità nei confronti dello stesso soggetto



MAURIZIO LEO
Il viceministro all'Economia con delega alle Finanze e padre della riforma fiscale. Oltre al decreto sanzioni ieri sono arrivati l'approdo in Gazzetta del Dlgs sul Concordato e il parere positivo delle Camere sui giochi (si veda pagina 34)



Il varo. Primo disco verde al provvedimento attuativo della riforma che riscrive le penalità in campo fiscale

6

VIOLAZIONI RIPETUTE

La recidiva sarà punita con aumento fino al doppio

Stretta sulle sanzioni amministrative per chi, nei tre anni successivi al passaggio in giudicato della sentenza o la inoppugnabilità dell'atto, ha commesso una violazione dello stesso tipo. L'aumento delle penalità sarà fino al doppio rispetto alla previsione attuale che stabilisce un incremento fino alla metà. Allo stesso tempo, però, viene introdotta una specifica causa di non punibilità a favore del contribuente che si adegua, entro i successivi due mesi dalla loro pubblicazione, alle indicazioni in circolari e consulenze giuridiche, presentando una dichiarazione integrativa e versando l'imposta dovuta, a condizione che la violazione sia dipesa da obiettivi condizioni di incertezza sull'ambito di applicazione della norma tributaria



CARLO NORDIO
Il ministro della Giustizia è cofirmatario con i colleghi dell'Economia del decreto che riforma le sanzioni penali tributarie



Peso: 1-7%, 2-64%, 3-14%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

ORGANICO POTENZIATO

Alle Entrate bandi per 3.720 posti

— Servizio a pag. 3

L'Agenzia potenzia gli organici: concorso per il tutor alle imprese

Il piano assunzioni

In arrivo i bandi per 3.720 posti totali: 280 destinati alla cooperative compliance

L'agenzia delle Entrate si rafforza in vista dell'attuazione della delega fiscale e nel piano delle assunzioni entrano anche i concorsi per i nuovi funzionari destinati a rafforzare il nuovo fisco tutor per le grandi imprese. Oltre alle selezioni pubbliche già in corso e previste nel precedente piano, la nuova programmazione di fabbisogno del personale presentata ai sindacati insieme al piano integrato di attività e organizzazione.

Facendo leva sia sulle risorse messe a disposizione dalla legge di Bilancio 2023 sia dai risparmi derivanti dalle uscite di personale dello scorso anno, l'Agenzia punta a bandire nuovi concorsi per complessi 3.720 posti. La quota più rilevante (l'85%) è rappresentata dalla ricerca di 3.170 nuovi

funzionari amministrativi che serviranno a far girare tutta la macchina dell'amministrazione finanziaria anche alla luce delle nuove incombenze a cui sarà chiamata l'Agenzia con l'attuazione della delega fiscale.

Un'attenzione speciale su questo fronte sarà dedicata all'implementazione della cooperative compliance: il sistema di tutoraggio per le grandi imprese che punta a estendere il suo raggio d'azione. La soglia di accesso è scesa da un miliardo di euro a 750 milioni di euro dal 2024, ma poi è destinata a calare ulteriormente a 500 milioni di euro dal 2026 e a 100 milioni di euro dal 2028. Questo dovrebbe consentire un progressivo ampliamento della base delle imprese coinvolte, a maggior ragione se si considera che la soglia dimensionale dovrà essere raggiunta da una sola società aderente alla tassazione di gruppo e non più da tutte quelle che appartengono al consolidato fiscale. Del resto, i numeri a fine 2023 parlano di 111 grandi imprese già ammesse (con altre 35 in lista d'attesa) e soprattutto si tratta di grandissimi contribuenti da cui deri-

vano 7 miliardi di entrate per lo Stato. Da qui la necessità di avere 280 nuovi profili dedicati (e altamente specializzati) per gestire questa parte importante nella strategia di gestione «ex ante» del rischio fiscale voluta dal Governo con l'attuazione della delega.

Un rafforzamento del personale dell'Agenzia che va nel solco del percorso già avviato. In corso, infatti, ci sono le procedure di selezione tramite concorso pubblico per 150 dirigenti di seconda fascia (è in fase di svolgimento la valutazione dei titoli dei 46 candidati), 3.970 funzionari tributari (le graduatorie regionali di merito dovrebbero essere pubblicate entro febbraio e l'assunzione dei vincitori dovrebbe avvenire entro la prima metà di aprile) e 530 funzionari di pubblicità immobiliare (i vincitori sono stati assunti il 15 febbraio).

— **M. Mo.**
— **G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle battute finali le selezioni per 150 dirigenti e 3.970 funzionari tributari

7 miliardi

LE ENTRATE

Le entrate gestite con la cooperative compliance per le 111 società che hanno aderito fino al 31 dicembre del 2023.



Peso: 1-1%, 3-16%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Unione europea

Recovery, obiettivi al 56% «Ora nuovi eurobond per finanziare la Difesa»

A metà percorso il NextGenerationEu ha raggiunto il 56% degli obiettivi. Per il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni «emettere eurobond per finanziare la difesa europea è un'ottima idea». **Beda Romano** — a pag. 5

Ue: attuazione Pnrr, Italia prima «Ora eurobond per la Difesa»

Il report di Bruxelles. Soddisfazione di Fitto per il risultato italiano. La Commissione: entro fine anno Paesi europei al 54% degli obiettivi. Dombrovskis: «La scadenza 2026 non è rinviabile»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

In un atteso rapporto che fa il punto sul programma NextGenerationEU nato sulla scia della pandemia nel 2020, la Commissione europea si è voluta ottimista ieri sul futuro della crescita nell'Unione europea, grazie proprio all'innovativo piano di finanziamento comunitario. Sia il vicepresidente Valdis Dombrovskis che il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni hanno promosso l'idea di nuovi strumenti in comune nel campo della difesa.

«I modelli dell'Istituto nazionale di ricerca economica e sociale (NIESR), con sede nel Regno Unito, indicano che nel 2022 il prodotto interno lordo dell'Unione europea è stato superiore dello 0,4% rispetto a quello che si sarebbe avuto in assenza del programma di spesa», ha spiegato il commissario Gentiloni. «In prospettiva, le simulazioni della Commissione europea stimano che il NextGenerationEU potrebbe aumentare il Pil reale del 1,4% nel 2026, rispetto a uno scenario senza NGEU».

La presa di posizione giunge mentre da più parti emergono dubbi sul reale impatto di un programma economico da oltre 750 miliardi

di euro. Nel suo discorso, l'ex premier ha voluto precisare che la stima di Bruxelles è al netto dell'impatto positivo delle riforme previste dallo stesso NextGenerationEU. Al di là degli aspetti economici, il programma è stato particolarmente innovativo perché si basa su denaro preso a prestito dall'esecutivo comunitario sui mercati finanziari.

Commentava ieri a questo proposito Mujtaba Rahman, direttore della società di consulenza Euroasia Group qui a Bruxelles: «È sbagliato chiedersi se il NextGenerationEU verrà replicato o esteso. La filosofia stessa del programma deciso nel 2020 sta già influenzando tutte le principali iniziative politiche dell'Unione europea, ad esempio il pacchetto di aiuti all'Ucraina da 50 miliardi di euro, le nuove regole di bilancio e presto i fondi di coesione».

L'economista si riferisce al fatto che gli aiuti a Kiev verranno finanziati con nuovo denaro preso in prestito sui mercati. Quanto al nuovo Patto di Stabilità, approvato proprio ieri dai Paesi membri in attesa di un voto del Parlamento europeo, questo prevede che per la prima volta i fondi europei non verranno presi in considerazione nella valutazione del deficit pubblico nazionale (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 febbraio).

Sulla possibilità di ripetere l'iniziativa per venire incontro alle necessità europee nella difesa e nella sicurezza, sulla scia della guerra russa in Ucraina, il vicepresidente Dombrovskis è stato possibilista: «La questione della difesa è in cima all'agenda. Dovremo in futuro lavorare su questo fronte, anche a livello europeo». Dal canto suo, il commissario Gentiloni ha esortato la classe politica a riflettere su «nuovi possibili strumenti finanziari in comune».

Il NextGenerationEU prevede prestiti e sovvenzioni. L'Italia è il paese che più ha beneficiato del programma. Proprio l'Italia, insieme alla Spagna e alla Croazia, ha raggiunto il maggior numero di obiettivi: rispettivamente 178 (su un totale di 527), 121 (su 416) e 104 (su

372). «Grande soddisfazione», ha



Peso: 1-3%, 5-36%

espresso in questo contesto il ministro per gli affari europei, Raffaele Fitto. Precisa però la Commissione: «A metà del percorso è troppo presto per valutare completamente quanto i progressi compiuti sul fronte degli obiettivi si siano tradotti nell'effettiva attuazione delle riforme e degli investimenti (e quindi in risultati concreti risultanti dalla logica dell'intervento)».

Da più parti, ci si interroga se i Ventisette riusciranno ad adottare le misure previste entro il 2026, come previsto dalla legislazione in vigore. Il vicepresidente Dombrovskis ha spiegato che cambiare la data sarebbe «complesso», «con

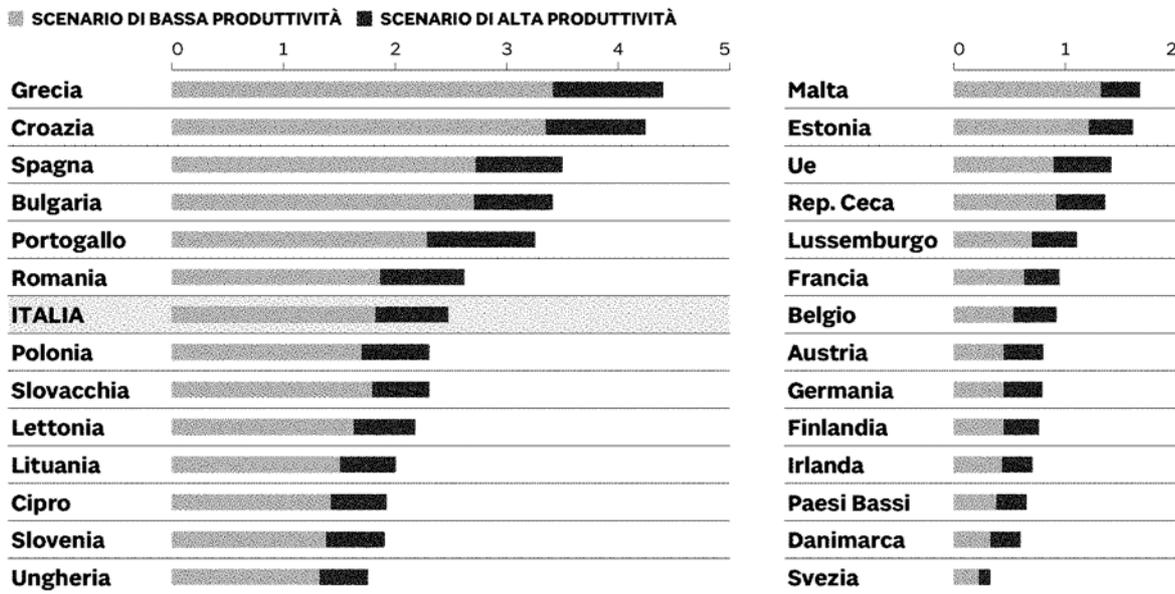
procedure di ratifica parlamentare in molti paesi». Ha aggiunto: «Non si tratta di uno scenario probabile».

Finora Bruxelles ha distribuito 225 miliardi di euro. «La Commissione europea ritiene che per ora siano stati soddisfacentemente raggiunti 1.153 obiettivi (su un totale di 6.266). Altri 1.238 obiettivi sono stati completati dai paesi membri (e devono ancora essere valutati dall'esecutivo comunitario, ndr). Ci aspettiamo che oltre la metà (il 54%) di tutti gli obiettivi saranno completati entro la fine del 2024», ha aggiunto il commissario Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

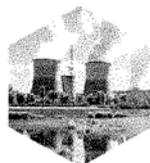
La spinta del Dispositivo per le ripresa e resilienza sulla crescita

Gli effetti del programma europeo Recovery and resilience facility (Rrf) sul Pil dei singoli Paesi. In % del PIL



Nota: la stima non considera l'impatto delle riforme sui singoli Recovery Plan

Gentiloni: «Il Next GenerationEU potrebbe aumentare il Pil reale dell'1,4% nel 2026 al netto delle riforme»



ENERGIA NUCLEARE, IL 21 MARZO A BRUXELLES SUMMIT DEI LEADER

Il 21 marzo, a Bruxelles, si terrà il primo summit mai organizzato sull'energia nucleare. Ad annunciarlo è stato il

governo del Belgio, che co-presiederà - in quanto presidente di turno del Consiglio Ue - il vertice con l'Agenzia internazionale dell'energia atomica. Il summit riunirà oltre 30 capi di Stato e di governo.



Peso: 1-3%, 5-36%

**AUTOSTRADA A10
L'Austria introduce
nuovi divieti ai Tir**

Nuovi divieti e limitazioni al passaggio dei Tir sono stati introdotti dall'Austria: dopo il corridoio del Brennero, quello dell'autostrada A10 dei Tauri che collega Tarvisio a Salisburgo.

—a pagina 19

Nuovi divieti dall'Austria: dopo il Brennero, i Tauri

Trasporti/1

Previste ulteriori limitazioni alla circolazione dei Tir lungo l'autostrada A10

Lettera alla Ue delle imprese: decisione discriminatoria che vale solo per gli stranieri

Marco Morino

L'export italiano continua a scontrarsi con i blocchi ai valichi alpini. Sulla questione, finora irrisolta, dei divieti e delle limitazioni introdotti in via unilaterale dall'Austria all'attraversamento dei veicoli pesanti (Tir) lungo il suo territorio, irrompe una seconda emergenza: dopo il corridoio del Brennero, quello dell'autostrada A10 dei Tauri. Il 25 gennaio 2024 il governo federale austriaco ha emanato un serie di divieti alla circolazione per i camion anche lungo questa autostrada. La A10 è l'arteria che collega Tarvisio/Villach a Salisburgo, quindi alle porte della Baviera, in Germania ed è un'autostrada strategica soprattutto per le imprese del Nord Est e in particolare del Friuli-Venezia Giulia. Su questa rotta avviene gran parte del trasporto merci su strada tra l'Europa centrale e l'Europa sud-orientale, tra cui Germania, Repubblica Ceca, Italia (attraverso il valico del Tarvisio) e Slovenia.

Ai divieti storici lungo il corridoio

autostradale del Brennero, che hanno spinto il governo italiano, con una mossa senza precedenti, a chiedere alla Commissione europea di aprire una procedura d'infrazione contro Vienna per rimuovere le limitazioni, ora si aggiunge la grana dei Tauri. I divieti austriaci ai Tir colpiscono pesantemente le imprese italiane dell'autotrasporto e danneggiano l'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Europa, soprattutto con la Germania. Tra i principali ci sono i divieti di circolazione nelle ore notturne, i divieti settoriali (relativi a determinate categorie di merci) e quelli del sabato mattina.

L'Austria giustifica i divieti con ragioni di carattere ambientale e con la necessità di proteggere le popola-

zioni interessate dal transito incessante dei Tir da inquinamento e rumore. Lungo l'autostrada dei Tauri, che attraversa la Carinzia (mentre il corridoio del Brennero attraversa il Tirolo e, sul versante italiano, coinvolge l'Alto Adige), l'Austria ha imposto il divieto di percorrenza ai mezzi pesanti durante tutto il fine

settimana, causa cantieri, in entrambe le direzioni. Questa autostrada dovrà affrontare una lunga stagione di lavori di miglioramento dell'infrastruttura, in particolare di due lunghi tunnel.

Il fermo, però, vale solo per i Tir stranieri e non per quelli austriaci, che possono continuare a circolare. E per il Friuli è un grave problema logistico, proprio quando il trasporto su strada è diventato il salvagente in concomitanza con la crisi di Suez. Ma non solo per il Friuli. Proprio a causa dei divieti lungo l'asse del Brennero, molti Tir italiani scelgono le strade di confine del Friuli-Venezia Giulia per passare la frontiera



Peso: 1-1%, 19-36%

verso Nord (valico del Tarvisio). E ora si trovano a fronteggiare delle limitazioni impreviste.

L'exasperazione è massima, non solo da parte dell'Italia, ma anche di numerose associazioni dell'autotrasporto e della logistica europee, le quali, tutte insieme, hanno inviato, il giorno 19 febbraio 2024, una lettera infuocata ai commissari Ue Adina Valean (Trasporti) e Thierry Breton (mercato Interno) sostenendo che la decisione dell'Austria di introdurre i divieti anche lungo l'autostrada dei Tauri, con un preavviso di pochissimi giorni, sia discriminatoria. Tenuto conto che le limitazioni non valgono per le imprese austriache. Tra i firmatari italiani della lettera inviata a Bruxelles ci sono Anita (Confindustria), Fai-Confrtrasporto, Fiap. Per il momento, spiega Vienna, le limitazioni lungo l'autostrada dei Tauri resteranno in vigore fino al 29

marzo 2024, quindi sono da intendersi come temporanee. Le imprese della logistica però non si fidano.

Spiega Alessandro Peron, segretario generale della Fiap (Federazione italiana autotrasportatori professionali): «La decisione adottata dall'Austria è totalmente discriminatoria. E l'intenzione del ministro austriaco Gewessler potrebbe essere proprio quella di trasformare un provvedimento, ora temporaneo, in uno scenario definitivo, giustificato da obiettivi ambientali e di salute pubblica non correttamente asseverati ed arbitrari. Uno scenario che, tenuto conto delle limitazioni ben conosciute anche sul versante del Brennero, diviene sempre più critico e inaccettabile e che provoca un danno economico considerevole all'Italia. La lettera che abbiamo inviato ai commissari europei - continua Peron - è un ulteriore elemento che testimonia la

validità dell'azione avviata dal Ministro Salvini e dal Governo italiano contro i divieti austriaci, presso la Corte di giustizia Ue».

Sulla questione interviene anche Cristina Amirante, assessore alle Infrastrutture del Friuli-Venezia Giulia: «Dobbiamo assolutamente trovare una mediazione con l'Austria, che può anche voler dire un divieto esteso solamente a uno dei due giorni che compongono il fine settimana. La decisione attuale danneggia i nostri trasporti e l'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peron (Fiap): il timore è che il provvedimento, al momento temporaneo, possa trasformarsi in definitivo

Le mappa dei divieti ai veicoli pesanti in Austria

Le arterie austriache lungo le quali sono stati introdotti dal governo di Vienna divieti e limitazioni alla circolazione dei mezzi pesanti (Tir) in entrambe le direzioni di marcia



Peso: 1-1%, 19-36%

Nova 24

Formazione

La sfida è l'impatto
dell'innovazione

Alessia Maccaferri — a pag. 26

Sostenibilità, formare talenti per l'innovazione a impatto

Bene comune. Il terzo settore e le imprese orientate all'ambiente e al sociale hanno bisogno di persone che progettino prodotti e servizi tenendo conto delle conseguenze delle tecnologie

Pagina a cura di

Alessia Maccaferri

Nel 2007 sono due ventenni squattrinati appena arrivati a San Francisco. La leggenda racconta che non sapendo come pagare l'affitto, Brian Chesky e Joe Gebbia comprano dei materassi gonfiabili e mettono a disposizione i posti letto a giovani che affollano la città per un'importante fiera di design. Nasce così Airbnb, considerata la piattaforma regina della sharing economy, l'economia della condivisione di bene e servizi che si basa su un forte senso di comunità che si aggrega online. Qualche decennio dopo però l'effetto della piattaforma con affitti a breve termine ha stravolto il mondo del-

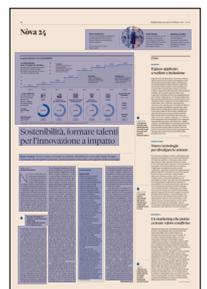
l'ospitalità e il mercato immobiliare: se da un lato consente ai turisti di trovare alloggi a prezzo contenuto e agli affittuari di arrotondare il reddito, dall'altro può contribuire al caro-affitti, come mostrano le proteste prima a San Francisco e poi Europa, spingendo la popolazione a spostarsi lontano dai centri urbani. È inevitabile che ogni business, anche con un ideale sociale e ambientale, una volta che utilizza la tecnologia venga stravolto fino ad avere conseguenze potenzialmente negative? La domanda è più che lecita, se si considera che ChatGpt è frutto di Open AI, all'origine organizzazione di ricerca senza scopo di lucro. «Un punto fondamentale è che manca una forma di governance di impresa capace di far scalare tecnologica-

mente i modelli di business senza perdere il significato prosociale. Per esempio pensando alla forma cooperativa o mettendo vincoli sociali nella forma di impresa» spiega Mario Calderini, docente di Sustainabi-

lity and Impact Management al Politecnico di Milano. Un altro passaggio necessario è applicare i concetti della frugalità all'hitech: «Nelle scuole tecniche si insegna ancora un paradigma di innovazione per i passati 150 anni basato sull'idea di risorse infinite e vincoli scarsi. La grande sfida oggi è cambiare il paradigma dell'innovazione – sia per chi lo insegna sia per chi lo pratica – sapendo che le risorse sono finite e i vincoli sono importanti. Per esempio non si può più contribuire al grande serbatoio delle disuguaglianze ogni volta che fa un'innovazione». La sfida necessaria è riuscire a praticare questa innovazione a impatto prevedendo prima, nel design del prodotto o del servizio, i possibili effetti negativi sulla società e sull'ambiente in modo da scongiurarli. «La performance non si misura più come performance tecnologica assoluta ma nella compatibilità con i sistemi di vincoli che abbiamo di fronte nei prossimi 50 anni» aggiunge Calderini che è anche presidente del Comitato scientifico della Social Innovation Academy, promossa da Fondazione Triulza, e attiva in Milano Innovation District (Mind). Proprio qui si sperimenta l'interazione tra i bisogni tecnologici delle aziende e l'offerta da parte di

start up a impatto sociale. Alla call delle imprese, lanciata l'anno scorso, ha risposto una trentina di start up tra cui quattro europee. Ora stanno per partire due progetti pilota. Per Lendlaese, gruppo immobiliare promotore di Mind, la start up Widata realizzerà una piattaforma che mappa e dialoga con la comunità del distretto innovativo. E ancora l'utility A2A sta valutando diversi progetti sociali.

«Siamo lavorando per rafforzare l'imprenditorialità sociale con iniezioni di tecnologia e di innovazione. Abbiamo più relazioni sia con il mondo corporate sia a livello internazionale. Ora stiamo pensando non solo a come rafforzare questo percorso di procurement ma anche vogliamo anche rivolgendoci alla rete delle Pmi, che saranno chiamate a esprimere i propri fabbisogni di tecnologia a impatto sociale» spiega Chiara Pennasi, direttrice di Fondazione Triulza, rete di una settantina di organizzazioni del terzo settore e dell'economia civile nata alla vigilia di Expo 2015. Fondazione che peraltro è stata riconosciuta



Peso: 1-1%, 26-57%

come cluster di *social economy* dall'Unione Europea.

Alla base però è cruciale la formazione di giovani talenti che sappiano ragionare sull'innovazione sociale. Tema di cui si parlerà nel prossimo Social Innovation Campus (Mind, 28-29 febbraio). «Come valorizzare i talenti dei giovani per avere un impatto sociale? Per questo abbiamo messo in campo un progetto regionale rivolto ai giovani sui temi della cultura e imprenditorialità e impatto sociale - aggiunge Pennasi - Poi un progetto europeo sulle professioni del domani. E ancora un pilota con il Politecnico di Milano coinvolgendo gli

studenti dell'ultimo anno della laurea magistrale in Ingegneria: partendo da bisogni di nostre realtà sociali svilupperanno dei prototipi. Abbiamo così fatto incontrare i talenti degli ingegneri e le cooperative sociali con bisogni tecnologici su Alzheimer e disabilità». Il progetto-pilota si chiama Capstone Social che si ispira alla formula collaudata dell'Mit. Ma come formare i giovani ingegneri e tutti coloro che studiano tecnologia? «È una grande questione. Va prefigurata agli studenti la complessità del mondo, va spiegato che il mondo è costituito da interazioni molto complesse, socio-tecniche e che appena si prendono decisioni tecnologiche av-

vengono molte conseguenze. Quando lo studente capisce tutto questo, diventa responsabile e pro-sociale» aggiunge Calderini.

D'altra parte molte ricerche raccontano come i giovani siano attenti ai valori sociali e ambientali, li includano nella propria formazione e nella propria aspirazione lavorativa. Che sia la Generazione Z a portare la sostenibilità fuori dalla sua bolla?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE

Opportunità

Sta per partire il progetto Artificial Intelligence for Culture (AI4C), finanziato tramite avviso NextGeneration EU/Pnrr a supporto del capacity building per gli operatori della cultura alle prese con la gestione della transizione digitale e verde. Il progetto è frutto di un partenariato tra Wonderful Education, SocialFare, Umana Forma, Valore Italia. I destinatari sono singoli professionisti, micro, piccole e medie imprese, enti di terzo settore operanti nel settore culturale e creativo. Saper utilizzare le tecnologie di Ai può essere significativo per progettare servizi di accessibilità attraverso più canali sensoriali, la presa in considerazione di un'interfaccia utente che tenga conto di una limitata motricità fine e di campi esperienziali differenti (uditivi, visivi, tattili). Il percorso formativo punta a migliorare l'uso delle tecnologie lungo tutta la catena del valore delle attività culturali e artistiche integrando elementi di soft skill, change management, innovazione sociale.

Altra opportunità è Upskill 4.0, una spin-off dell'Università Ca' Foscari di Venezia e società benefit che supporta la trasformazione digitale delle aziende del Made in Italy, facendo collaborare giovani, imprese e territori. La sua compagine sociale è formata da un team di professionisti e ricercatori, da 12 Fondazioni Its su scala nazionale e da UniCredit come socio finanziario. I clienti di Upskill 4.0 sono fondazioni bancarie e Pmi.

Pennasi (Fondazione Triulza): «Lavoriamo per rafforzare l'imprenditoria sociale con iniezioni tech»

MOTTO PERPETUO

«Le cose non cambiano combattendo la realtà esistente. Ma creando un nuovo modello che renda obsoleto quello esistente»

R. BUCKMINSTER FULLER
(1895-1983)



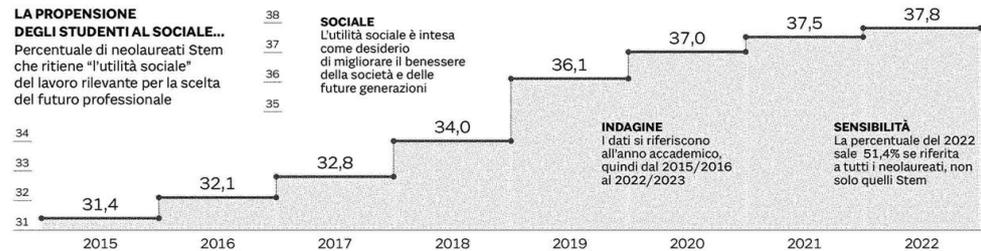
GUIDA ONLINE

Da Sora di OpenAi a Lumiere di Google passando per Pika. Parliamo dei text-to-video i software di Ai gen per generare filmati da brevi descrizioni di testo.

DOMENICA SU NÒVA

Crisi climatica, in tutto il mondo i governi procedono troppo lentamente per invertire la rotta. La battaglia si sposta nei tribunali

La generazione Z e la sostenibilità

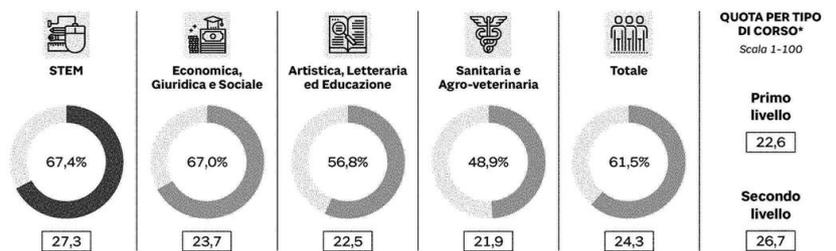


... E ALL'AMBIENTE

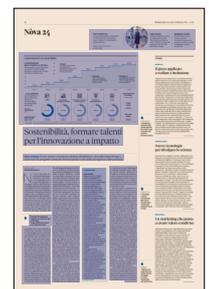
Laureati 2022 che hanno affrontato almeno una tematica legata alla sostenibilità ambientale

PER AREA DISCIPLINARE In %

QUOTA PER AREA DISCIPLINARE* Scala 1-100



* Valori medi - Fonte: dati AlmaLaurea elaborati da TIREZIA; I Laureati e la sostenibilità ambientale, AlmaLaurea 2023



Peso:1-1%,26-57%

Accertamento

Il concordato preventivo chiude alle perdite su crediti

Luca Gaiani — a pag. 33

Il concordato preventivo ignora le perdite su crediti

Accertamento

Publicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo 13/2024 Definizione Pvc e adesione estesa al recupero dei crediti sugli atti emessi dal 30 aprile

Luca Gaiani

Nel concordato preventivo biennale, la proposta dell'agenzia delle Entrate indica il reddito senza tener conto di plusvalenze e minusvalenze, sopravvenienze e redditi da partecipazione.

Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale di ieri del Dlgs 13/2024 si mette in moto la macchina del concordato fiscale per il biennio 2024-2025. Tra le componenti estranee al reddito proposto non vengono letteralmente citate le perdite su crediti, che dunque non potranno essere sottratte dall'imponibile concordato con il Fisco con una forte penalizzazione per le imprese. Per le altre modifiche all'accertamento, tra cui la definizione dei Pvc e l'estensione del procedimento di adesione al recupero dei crediti di imposta, si partirà con gli atti emessi dal 30 aprile.

Concordato preventivo al via

Gli articoli 6 e seguenti del Dlgs 13/2024 introducono, dal periodo di imposta 2024, il nuovo concordato preventivo biennale per imprese e professionisti di minori dimensioni. Per il primo anno, si partirà il 15 giugno con la messa a disposizione dei contribuenti del software attraverso cui comunicare al fisco i dati rilevanti per la elaborazione della proposta.

Nel 2025, il termine sarà anticipato al 15 aprile per passare al 1° aprile a regime. La proposta riguardante il biennio 2024-2025 potrà essere accettata dai contribuenti fino al termine per la trasmissione delle dichiarazioni 2023, fissato al 15 ottobre 2024 dall'articolo 38 del Dlgs 13/2024 (30 settembre a partire dal 2025).

Gli articoli 15 e 16 individuano, rispettivamente per i professionisti e per le imprese, la rilevanza del reddito indicato nella proposta di concordato ai fini della determinazione del reddito complessivo del contribuente.

Per i professionisti, l'importo risultante dalla proposta del Fisco, riferibile al reddito di cui all'articolo 54 del Tuir, non considera, e va conseguentemente rettificato in più o in meno, le plusvalenze e le minusvalenze da realizzo di beni strumentali e i redditi derivanti dalla partecipazione in società di persone o associazioni professionali (articolo 5 del Tuir) che sono relative alla attività professionale.

Plus e minus da aggiungere

Con riguardo alle imprese (articoli 56 e 66 del Tuir per le imprese Irpef in contabilità ordinaria e in semplificata e articolo 81 per i soggetti Ires), l'importo proposto al contribuente non terrà conto di alcuni componenti positivi e negativi di reddito non caratteristici: plusvalenze (articoli 58, 86 e 87 Tuir) e

sopravvenienze attive (articolo 88 Tuir); minusvalenze e sopravvenienze passive (articolo 101 Tuir). Anche in questo caso, restano al di fuori dell'importo proposto i redditi di partecipazione in società personali di cui all'articolo 5 del Tuir e in società di capitali di cui all'articolo 73, evidentemente solo nel caso in cui si tratti di partecipazioni relative all'impresa. Tutti questi componenti, non essendo inclusi nel reddito della proposta di concordato, dovranno essere rispettivamente aggiunti e sottratti per formare l'importo da assoggettare a imposizione.

Tra i componenti di reddito esclusi dall'importo proposto (e dunque da aggiungere e sottrarre), la norma cita le «sopravvenienze passive», ma non invece le perdite su crediti indicate nel comma 5 dell'articolo 101; tali oneri, quanto meno letteralmente, parrebbero dunque compresi nel reddito proposto. Questo aspetto, se sarà con-



Peso: 1-1%, 33-21%

fermato ufficialmente (ma è auspicabile una correzione), risulta estremamente penalizzante per imprese che, nell'ambito del biennio, subiscono rilevanti perdite su crediti. Ad esempio, una Srl che, nel 2024, a fronte di un reddito concordato di 40mila euro, subisce perdite (clienti in procedura concorsuale) di 15mila euro, dovrà pagare l'Ires sull'importo lordo di 40mila (anziché su 25mila), con la conseguente indeducibilità della perdita.

Perdite e limite minimo

Il comma 3 dell'articolo 16 estende ai soggetti che aderiscono al concordato le disposizioni sul riporto delle perdite fiscali conseguite in anni precedenti che

andranno ad abbattere l'imponibile proposto, rispettando le regole dell'articolo 8 e dell'articolo 84 del Tuir. I correttivi al reddito (componenti estranei e perdite) non potranno però far scendere l'imponibile al di sotto della soglia di 2mila euro (importo da ripartire tra i soci nel caso di società trasparenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i professionisti
la proposta del Fisco
va rettificata con le plus o
minusvalenze da realizzo
di beni strumentali

L'EFFETTO

**Penalizzate
le imprese
che nel biennio
subiscono
rilevanti
perdite
su crediti**



Peso:1-1%,33-21%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

I leader della maggioranza insieme sul palco in Sardegna: «Siamo compatti». Ma le tensioni restano

Sul Ponte è già duello

Salvini sull'inchiesta: non temo sinistra e giudici. L'ad Ciucci: Stretto, tutto regolare

Ponte sullo Stretto, la Procura di Roma indaga sulla procedura attuata dal governo e dal ministero delle Infrastrutture. Il fascicolo, contro ignoti, nasce dopo l'esposto presentato dai segretari di Sinistra, Verdi e Pd. Salvini: «Non mi fermeranno».

alle pagine 2 e 3

C'è un'inchiesta sul Ponte Salvini: non mi fermeranno

Dopo l'esposto di Schlein, Bonelli e Fratoianni. Il ministro: sinistra contro le opere pubbliche, non temo i giudici

ROMA L'inchiesta che riguarda il Ponte sullo Stretto di Messina prende il via. L'indagine nasce dall'esposto firmato dal parlamentare di Alleanza Verdi e Sinistra Angelo Bonelli (che lo ha depositato assieme al collega Nicola Fratoianni e alla segretaria del Pd Elly Schlein) nel quale si elencano fatti che hanno accompagnato genesi e progettazione dell'opera, un ponte «a campata unica con ferrovia annessa lungo 3.333 metri». Quanto basta per far infuriare il ministro delle Infrastrutture e leader della Lega Matteo Salvini e che apre lo scontro con l'opposizione.

Quando arriva la notizia delle indagini delegate alla Guardia di finanza Salvini attacca: «Solo in Italia si riesce a fare una battaglia politica contro il Ponte, su un'autostrada, su una galleria, sulla Tav. Il Ponte sullo Stretto serve a unire milioni di siciliani, a inquinare meno e a viaggiare

più in fretta. Il Pd ha fatto una denuncia perché vogliamo fare il Ponte, che è un diritto di milioni di italiani. Solo in Italia la sinistra riesce a dire no alle opere pubbliche ma io non ho paura di sinistra o giudici. Finché mi fanno fare il ministro continuerò a costruire ponti e a progettare infrastrutture». Immediata la reazione di Fratoianni: «Salvini reagisce con troppo nervosismo alla notizia dell'inchiesta». Bonelli ne fa una questione di scelte politiche: «Sottratti soldi per le infrastrutture davvero utili. Salvini è inaffidabile». Raffaella Paita per Italia viva si schiera invece con il leader del Carroccio: «Fare politica con gli esposti evidenzia la debolezza e la povertà di argomentazioni tecniche di chi li presenta».

Toccherà alla magistrata Alessia Natale individuare eventuali reati. In sintesi secondo l'esposto «l'opera è una pura rivisitazione del tramontato

progetto dei primi anni duemila, portato avanti dal medesimo Pietro Lunardi, già ministro delle Infrastrutture del governo Berlusconi, in una serie di incontri assieme allo stesso Salvini e all'imprenditore Pietro Salini (l'amministratore delegato di Webuild, incaricata della realizzazione dell'opera)». Ma se in questo caso non ci sarebbero reati, si individuano almeno due circostanze da approfondire: la posizione del presidente dell'Authority anticorruzione Giuseppe Busia secondo il quale «è stato assegnato al privato un notevole potere contrattuale che va bilanciato modificando il decreto in sede di conversione di legge»; il fatto che il responsabile delle risorse umane della società Stretto di Messina incaricata di portare a termine il monumentale lavoro sia quell'Omar Mandosi non indagato ma citato nelle carte dell'inchiesta su Anas quale *trait d'union* fra la pre-



Peso: 1-8%, 2-47%

sunta cricca di Denis e Tommaso Verdini che garantiva appalti agli amici e il nuovo esecutivo. I magistrati romani hanno affidato le verifiche agli esperti del Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf che hanno già indagato su Verdini e soci.

Ilaria Sacchettoni

Le tappe

Nel 2023 il riavvio dell'iter

- ✓ Nel marzo 2023 il governo Meloni con un decreto ha riavviato l'iter per la realizzazione del Ponte sullo Stretto (costo di 13,5 miliardi)

Il via libera definitivo

- ✓ Il 15 febbraio scorso la società Stretto di Messina ha approvato l'aggiornamento al progetto definitivo del 2011

La mossa delle opposizioni

- ✓ L'1 febbraio Elly Schlein, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli hanno presentato un esposto contro le procedure adottate da Salvini



In carica Il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini, 50 anni, segretario della Lega dal 2013



Peso: 1-8%, 2-47%

«Totale collaborazione Le contestazioni? I tempi del progetto sono stati trasparenti»

Ciucci, ad della società Stretto di Messina: gli atti presto pubblici

di **Andrea Ducci**

ROMA Ancora non sono stati aperti i cantieri per il Ponte sullo Stretto e la Procura di Roma ha già aperto un fascicolo di indagine.

«Nel pieno rispetto dell'attività della magistratura, confermo — dice Pietro Ciucci, amministratore delegato di Società Stretto di Messina — la nostra massima collaborazione e trasparenza con le autorità inquirenti con lo scopo di chiarire tutte le azioni svolte, dalla ricostituzione della società — avvenuta a giugno scorso — a oggi».

A presentare l'esposto in procura sono stati Pd e Alleanza Verdi Sinistra, che ravvisano «mancanza di trasparenza».

«Per mia natura sono sempre molto rispettoso delle istituzioni, ma l'onorevole Bonelli che è il leader di questa iniziativa ci accusa di scarsa trasparenza con due ricorrenti cavalli di battaglia. Il primo è relativo alla richiesta di accesso agli atti: gli abbiamo spiegato che quando ha chiesto quei documenti il consorzio Eurolink (il coordinatore di tutte le attività di progettazione e costruzione guidato da Webuild, ndr) ci aveva appena consegnato l'aggiornamento del progetto e che noi eravamo in istruttoria. In base alla legge quell'aggiornamento diventava definitivo una volta approvato dal nostro

consiglio di amministrazione. Dunque, non potevamo consegnare qualcosa che noi stessi dovevamo ancora deliberare e approvare».

L'altra accusa è che tra la data di incarico al consorzio Eurolink per aggiornare il progetto e la consegna dell'aggiornamento sia trascorso appena un giorno.

«L'onorevole Bonelli ci contesta di avere firmato l'accordo con Eurolink il 29 settembre e che il giorno seguente ci è stato consegnato l'aggiornamento. Insomma, tutto sarebbe avvenuto in una notte, mentre, sottolineo ancora una volta, che l'ordine di inizio attività a Eurolink è stato assegnato nel mese di giugno con un atto formale, ossia tre mesi prima della consegna della relazione di aggiornamento. Dopo la consegna sono trascorsi altri quattro mesi, durante i quali il documento è stato esaminato da Società Stretto di Messina, oltre che sottoposto al parere del comitato scientifico. Questo testimonia che l'aggiornamento del progetto è stato largamente discusso, valutato, integrato e perfezionato prima di arrivare all'approvazione del 15 febbraio. Altro che tutto in una notte».

I ponti dovrebbero unire. Perché quello sullo Stretto è così divisivo?

«Quello sullo Stretto non è un ponte qualsiasi e nel tempo ha acquisito una valenza politica. Per esempio, già nel 2001 il candidato premier Rutelli in campagna elettorale

annunciò l'apertura del ponte. Poi è diventato un vessillo del presidente Berlusconi. Ora è il ponte del ministro Salvini, tutto questo spiega perché sia divisivo. Resta che i ponti sono fatti per unire».

A cosa e a chi serve il collegamento sullo Stretto?

«Il ponte sarà connesso alla rete autostradale e ferroviaria, con un progetto che comprende 40 chilometri di collegamenti che rendono l'opera la congiunzione più efficiente tra Sicilia e Calabria, aperta 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno. Realizzare il ponte vuole dire assicurare una linea metropolitana tra Reggio Calabria-Villa San Giovanni e Messina, creando un'area in continuità per lo scambio di merci e persone. Il ponte sarà, inoltre, un catalizzatore per gli investimenti a corredo dell'opera, come l'alta velocità, collegando 5 milioni di persone che vivono al di là dello Stretto. Si tratta di quasi il 10% della popolazione italiana».

Quali sono gli aggiornamenti da poco approvati?

«Il ponte non ha subito evidenti modifiche rispetto al 2011, però si farà ricorso a ma-



Peso: 72%

teriali migliori. Questo significa, per esempio, acciai, cemento e vernici che garantiranno durabilità migliori. Sono stati aggiornati i sistemi di monitoraggio e di analisi, per il traffico stradale è prevista la *smart road*, per i pedaggi non ci saranno caselli e verrà introdotto il *free flow*, poi c'è l'adeguamento alle norme di progettazione e della sicurezza attiva e passiva. Abbiamo, infine, immaginato degli interventi per la valorizzazione turistica dell'opera».

Cosa intende per valorizzazione turistica?

«Stiamo pensando a punti panoramici con degli osservatori e belvedere a 250 metri di altezza su entrambe le torri. Allo studio c'è anche la realizzazione di una pista ciclabile per attraversare lo Stretto».

Se tutto fila liscio, quando ci sarà la prima pietra?

«L'obiettivo è partire nella prossima estate. Stiamo consegnando i documenti per la conferenza dei servizi e la valutazione di impatto ambientale. E sarà, quindi, tutto pubblico. Le procedure devono essere concluse entro 90 giorni, poi si passa al Cipess, che

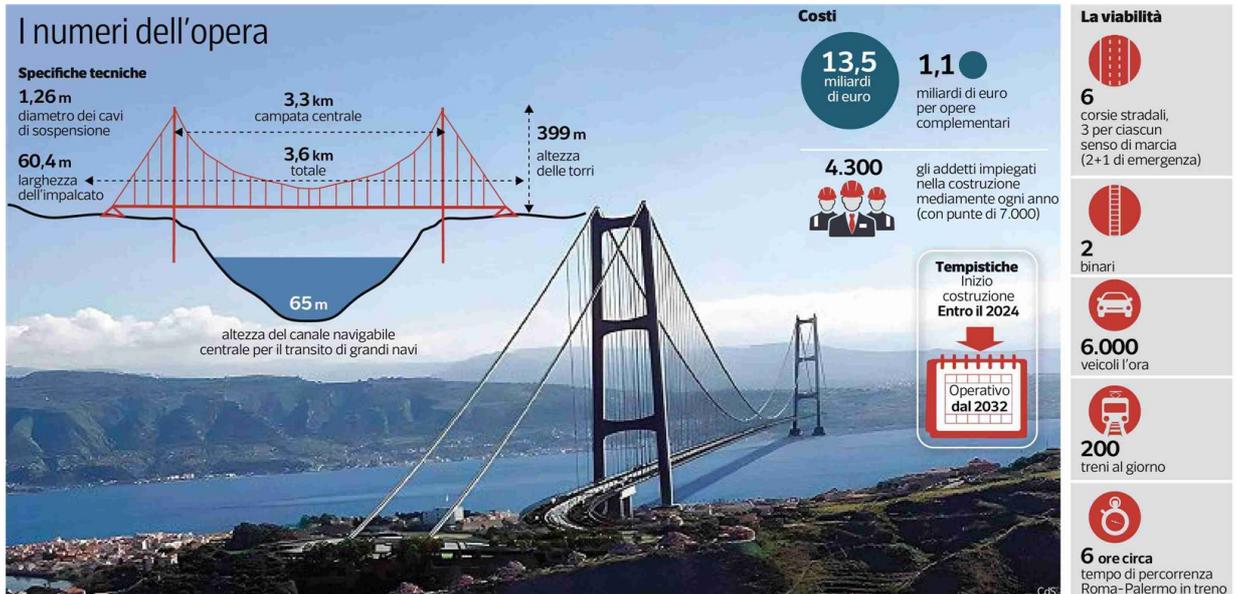
approva il progetto definitivo e il piano finanziario assegnando la pubblica utilità al progetto. Se tutti rispettano questa tempistica, in estate apriremo i primi cantieri».

A Bonelli abbiamo spiegato che non potevamo consegnare a lui documenti che noi stessi dovevamo ancora deliberare e approvare

Il profilo



● Pietro Ciucci, 73 anni, ex presidente e dg di Anas, dal 2023 è di nuovo ad della società Stretto di Messina, incarico già ricoperto dal 2002 al 2012



Peso: 72%

La maggioranza brinda alla pagella Ue: Italia prima. Il Pd: dl sparito, governo allo sbando

Duro scontro in corso sul Pnrr

Legha non molla terzo mandato. Il Ponte è già sotto indagine

DI FRANCO ADRIANO

Fiammata sul confronto relativo all'attuazione del Pnrr. Liti che rischiano di mettere a rischio i fondi. Se, infatti, il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, **Raffaele Fitto**, e con lui tutta la maggioranza, brinda alla valutazione di medio-termine sul Pnrr pubblicata dalla Commissione europea che piazza «l'Italia prima in Europa per obiettivi, riforme e investimenti realizzati». «Un riconoscimento molto importante del lavoro di squadra fatto finora». Dall'altro lato il Pd, invece, attacca sui «ritardi» e sulla confusione nel governo che impedisce al Consiglio dei ministri di varare il decreto legge che rialloca le risorse dopo la revisione del piano. «Un governo totalmente allo sbando nella gestione del Pnrr. Quello che accade ogni giorno, oltre alle notizie che leggiamo e ai dati riportati da fonti accreditate, certificano il fallimento di una destra che continua a fare solo propaganda mentre la realtà parla di ritardi, buchi e continui rinvii. Come quello di un nuovo decreto annunciato da settimane per accelerare la spesa delle risorse del Piano, che non riesce a vedere la luce per incapacità e tensioni interne alla maggioranza. Per colpa del Governo, l'Italia rischia di non riuscire ad attuare progetti già previsti per migliorare servizi essenziali come istruzione, sanità, trasporti, riqualificazione urbana. Sono mesi che i comuni e gli enti locali attendono risposte precise ad esempio sui 10 miliardi cancellati dall'ultima rimodulazione del Pnrr per interventi fon-

damentali per le nostre comunità. Abbiamo chiesto come Pd più volte al ministro Fitto di riferire ed informare il Parlamento sullo stato attuale reale dell'attuazione del Pnrr ma non abbiamo avuto nessuna risposta», ha attaccato il capogruppo del Pd in commissione affari europei della Camera **Piero De Luca**, figlio del governatore della Campania, **Vincenzo De Luca**, che si è fatto paladino delle risorse per il Sud. Lo stesso ha fatto il presidente dei senatori del Pd, **Francesco Boccia**, cercando di bloccare l'agenda di Palazzo Madama «finché Fitto non verrà a riferire».

È vero che il decreto sul Pnrr, contrariamente a quanto era trapelato, non è approdato ieri sul tavolo del Consiglio dei ministri. Sul provvedimento, che deve dare attuazione alla revisione del Piano dopo il via libera dell'Ue, «si stanno concludendo verifiche delle singole misure», hanno confermato a *MfNews* fonti vicine al ministro degli Affari Ue. La riunione di lunedì tra i tecnici e il ministro Fitto non è riuscita a risolvere i vari nodi con il ministero dell'Economia, che da settimane bloccano l'iter del decreto. Entro giugno 2026 l'Italia dovrà spendere tutte le risorse e rendicontare le spese. Questa mattina, alle 11, presso la Sala Verde di Palazzo Chigi, si riunirà la cabina di regia per l'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano. Parteciperanno tutti i ministri competenti più i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e Province autonome, l'Anci e l'Upi.

Nel rapporto di oltre 200

pagine pubblicato ieri, invece, viene rilevato che delle 1.153 tappe intermedie (milestones) e obiettivi finora raggiunti da tutti i Paesi Ue sui Pnrr, «Italia, Spagna e Croazia hanno raggiunto i livelli di tappe e obiettivi più elevati con rispettivamente 178 tappe e obiettivi su un totale di 527, 121 su un totale di 416 e 104 su un totale di 372». Il rapporto spiega che al 1 febbraio di quest'anno risultavano raggiunte 1.153 tappe intermedie e obiettivi su un totale complessivo previsto di 6.266, da centrare entro il 2026. Lo studio precisa che la valutazione della commissione sta ancora procedendo in merito alle prime richieste di pagamento presentate da Belgio, Irlanda, Polonia e Finlandia che quindi su questi Paesi non sono ancora disponibili informazioni certificate su tappe e obiettivi raggiunti.

La maggioranza di centro-destra resta divisa sul terzo mandato e rischia la conta e la spaccatura sull'emendamento della Lega che vuole introdurlo. «Sul terzo mandato a sindaci e governatori decida il Parlamento, è una questione di democrazia», ha detto il vicepremier **Matteo Salvini**. «Mi metto nei panni di chi ha un buon sindaco o un buon governatore e, dopo due mandati, non può più rivoltarlo per legge. Secondo me perde qualcosa. Per i ministri», ha aggiunto, «c'è un limite di mandati? Per i parlamentari italiani o per i parlamentari europei



Peso:76%

c'è un limite di mandati? No. Se uno si trova il sindaco bravo o il governatore bravo, per me sarebbe utile che potesse rivoltarlo». In ogni caso, «sicuramente il centrodestra non si dividerà sul terzo mandato o su questioni politiche», ha concluso Salvini. «Abbiamo preso atto che dentro la maggioranza l'opinione prevalente è un'altra perché sia FdI che Fdi che Noi moderati sono invece in questa fase per mantenere il tetto del secondo mandato. Per cui senza drammi, in Commissione ciascuno sarà libero di esprimere il voto secondo il proprio convincimento», ha replicato il presidente della commissione Affari Costituzionali **Alberto Balboni** (FdI). «Alla luce della novità di tale fatto politico, e della determinazione della Lega di portare al voto il proprio emendamento domattina (questa mattina ndr), ho scritto a tutti i capigruppo di opposizione per proporre un incontro congiunto delle minoranze al fine di stabilire una unità di azione, fare emergere tutte le contraddizioni della maggioranza e, in linea di principio, anche mettere il governo in minoranza», ha spiegato in una nota il senatore **Enrico Borghi**, capogruppo di Italia Viva al Senato.

Cambio al vertice all'Acri. L'associazione che rappresenta le Fondazioni e le Casse di Risparmio italiane ha eletto, per acclamazione, presidente **Giovanni Azzone** (Fondazione Cariplo), che va a sostituire **Francesco Profumo** (Fondazione Compagnia di San Paolo), per il completamento del mandato del triennio 2022-2024.

La Commissione Difesa della Camera dei Deputati ha dato il via libera all'acquisto dei carri armati tedeschi Leopard 2. Il programma di acquisizione avrà una durata

complessiva ipotizzata di 14 anni (fino al 2037) e prevede l'acquisizione di 132 carri armati destinati a costituire due reggimenti e fino a 140 piattaforme corazzate. Il costo dell'operazione è stimato in oltre 8 miliardi di euro.

La madre di Aleksei Navalny, l'oppositore russo morto la settimana scorsa in una colonia penale nell'estremo Nord russo, ha intentato una causa chiedendo che le sia consegnato il corpo del figlio. Dal Cremlino nessuna reazione se non alle accuse della vedova di Navalny, **Yulia**, che ha puntato il dito contro il capo dello Stato come responsabile di avere «ucciso» suo marito, incarcerato tre anni fa al rientro dalla Germania dove era stato curato per l'avvelenamento subito nell'estate del 2020. «Si tratta naturalmente di accuse del tutto infondate e rozze», ha detto il portavoce di **Vladimir Putin**, **Dmitry Peskov**, che ha espresso anche il totale rifiuto da parte russa di una indagine internazionale sul decesso di Navalny.

Un fascicolo di indagine, senza ipotesi di reato e indagati, è stato aperto dalla Procura di Roma dopo un esposto presentato dal deputato di Alleanza Verdi-Sinistra, **Angelo Bonelli**, dalla segretaria del Pd, **Elly Schlein**, e da **Nicola Fraianni**, segretario di Sinistra Italia, in relazione al progetto sul Ponte sullo Stretto di Messina. La denuncia, di nove pagine, è stata depositata a piazzale Clodio il 1 febbraio e riguarda «l'attività di progettazione e realizzazione» della infrastruttura. Le verifiche sono state affidate al pm **Alessia Natale**, che si occupa di reati contro la pubbli-

ca amministrazione. «Non saranno un giudice o qualche giornalista di sinistra a fermarmi e mettermi paura», ha attaccato il ministro delle Infrastrutture, **Matteo Salvini**.

«Il Green Deal va portato a termine per quanto riguarda l'aspetto climatico, e anche per gli altri aspetti ambientali, ma va gestito insieme agli agricoltori e all'industria, e trasformato in un vero e proprio Patto economico, in una storia di successo per le nostre imprese». È quanto ha detto il presidente del Ppe, **Manfred Weber**, ieri a Bruxelles ricandidando **Ursula von der Leyen**, alla guida della Commissione europea.

Questa settimana, lo stabilimento di Stellantis a Mirafiori sta assemblando le prime Fiat 500e interamente elettriche destinate al mercato nordamericano. In Europa, la 500e guida il mercato delle city-car elettriche, con il primato per vendite in Italia, Germania, Spagna, Belgio e Austria.

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri misure sulla revisione del sistema sanzionatorio tributario e ha dato parere favorevole alla realizzazione di tre impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in Puglia; i ministri **Adolfo Urso** e **Marina Calderone** hanno svolto due informative rispettivamente sulla situazione dell'ex Ilva e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.



Peso:76%

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Accusato di molestie, il sessantaseienne ginecologo e politico torinese Silvio Viale ha reagito con la nonchalance di chi ne ha viste tante.

Un tribunale di New York ha condannato Donald Trump per aver gonfiato gli asset di famiglia. Oltre che gli zigomi delle mogli.

India, scavalca la recinzione dello zoo per scattarsi un selfie col leone ma muore divorato. Si reincarnerà in un chip di smartphone.

Vorrei avere l'ottimismo di uno che si stira le mutande prima di uscire il sabato sera.

—© Riproduzione riservata—



Peso:76%

Inchiesta sul Ponte Salvini: non ho paura

Capurso, Carratelli, Longo

In una denuncia di Pd, Avs e Sinistra Italiana i dubbi sulla documentazione e sui costi. Aperto un fascicolo senza indagati né ipotesi di reato. L'opposizione: "Nessuna gara"

Stretto, inchiesta sul Ponte Nel mirino il metodo Salvini e l'incontro con Lunardi

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

La procura indaga sul ponte sullo Stretto di Messina e sulla correttezza dell'operato del governo Meloni e, in particolare, del ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini.

Per ora il fascicolo è senza ipotesi di reato e senza indagati, ma molti sono gli elementi al vaglio dei magistrati romani guidati dal procuratore capo Francesco Lo Voi sulla base dell'esposto di nove pagine presentato dal deputato di Avs, Angelo Bonelli, dalla segretaria del Pd, Elly Schlein e da Nicola Fratoini, segretario di Sinistra Italiana.

Ecco alcune delle domande più impellenti sollevate nella denuncia: perché non si è svolta una nuova gara d'appalto? Perché non sono stati resi pubblici gli atti del progetto? Perché Salvini ha incontrato l'ex ministro Pietro Lunardi e il costruttore Pietro Salini «prima di varare il decreto Ponte»?

In altri termini si chiede ai magistrati di indagare sull'iter che ha portato a rimettere in piedi la società Stretto di Messina (Sdm spa, in sigla) e a far rivivere i contratti della vecchia gara promossa nel 2008 dal governo Berlusconi (quando Lunardi

era ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti) e vinta dal consorzio Eurolink (il cui 40% è posseduto dalla società Webuild, prima Impregilo, di cui è amministratore delegato Salini).

«Insomma - si legge nel documento - Lunardi aveva fatto la vecchia gara, Salvini ha rimesso in piedi la gara vinta da Eurolink con Salini e chi dovrà valutare l'aggiornamento per il progetto per la Sdm spa, prima che poi venga inviato al ministero dell'Ambiente per il via libera, è Alberto Prestinini, un "amico di famiglia di Lunardi"». In merito agli incontri tra Salvini, Lunardi e Salini, l'esposto cita la trasmissione *Report* di Rai 3: «Sono avvenuti anche molto prima della scrittura e poi dell'approvazione del decreto che rimette in piedi sia la vecchia Sdm spa sia in contratti con la Eurolink, addirittura prima che il governo Meloni giurasse».

Si sollevano dubbi anche sui costi dell'operazione: «Si evidenzia che nel Def, documento economico finanziario, presentato dal governo ad aprile 2023, il costo del ponte è stato quantificato in 13,5 miliardi di euro più 1,1 miliardi di opere ferroviarie, in capo a Rfi, mentre per quelle stradali, in ca-

po ad Anas, non è stata fatta una quantificazione. Il contratto che fu firmato nel 2006 tra la società Sdm spa e il consorzio Eurolink era di 3,9 miliardi di euro. L'aumento del valore dei costi dell'opera è ampiamente al di sopra del 50% e tutto ciò è avvenuto senza gara».

Nella denuncia si ricorda, inoltre, che il 16 gennaio scorso «il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti rispondeva ad un question time presentato in commissione ambiente, comunicando che «la società Stretto di Messina ed il consorzio Eurolink hanno sottoscritto il 29 settembre 2023 un atto negoziale prodromico in base al quale il Contraente Generale ha predisposto, tra l'altro, la relazione di integrazione al progetto definitivo originale comprensiva del particolare riferimento alla compatibilità ambientale e alle ulteriori prescrizioni da sviluppare nel progetto».

Ebbene, viene evidenziata un'anomalia sui tempi: «Il decreto è stato convertito in



Peso: 1-1%, 14-33%, 15-3%

legge e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 30 maggio del 2023 ma la Società Sdm spa firma l'atto negoziale il 29 settembre, mentre l'annuncio della consegna della relazione sul progetto da parte del Consorzio Euro-link avveniva il 30 settembre 2023. In pratica tra la sottoscrizione dell'atto negoziale e la consegna della relazione di aggiornamento del progetto trascorreranno solo poche ore. Come è possibile, viene da chiedersi, che l'aggiornamento di un progetto

di un'opera così imponente mai costruita al mondo sia stato realizzato in poche ore? La consegna della relazione avvenuta il 30 settembre 2023 veniva confermata anche da una nota stampa del gruppo Webuild».

I deputati stigmatizzano, infine, il rifiuto alla loro domanda di visionare gli atti. La società Sdm spa «ha opposto più volte diniego alle richieste di fornire sia la rela-

zione di aggiornamento al progetto, che l'atto negoziale, nonostante un componente del comitato scientifico avesse pubblicamente affermato di aver reso pubblica la suddetta relazione. La Sdm spa si è rifiutata di consegnare l'atto negoziale che consentirebbe di verificare in quanto tempo la società Webuild ha riaggiornato un progetto complesso, vecchio di 12 anni». —

Tra i punti critici il poco tempo in cui il progetto sarebbe stato aggiornato

I deputati attaccano "La società ha negato più volte l'accesso ai dossier"



I progetti negli anni

1

Il concorso del '69
Nel 1969 un "Concorso internazionale di idee" raccoglie 143 progetti, stanziando 3,2 miliardi di lire per gli studi preliminari. È il primo vero passo avanti

2

Nasce la Società
Nel 1981 nasce la "Società stretto di Messina", il presidente del Consiglio Bettino Craxi ci crede. Si blocca tutto negli anni di Tangentopoli

3

I governi Berlusconi
Silvio Berlusconi sostiene l'opera in due governi: nel 2005 Impregilo vince la gara. Sarà il governo Monti a bloccare tutto per ragioni economiche

4

L'ultimo tentativo
L'attuale ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini ne fa un cavallo di battaglia. L'obiettivo è iniziare i lavori nel 2024 e terminarli nel 2032



Peso: 1-1%, 14-33%, 15-3%



Come potrebbe essere
Il rendering dell'ultimo progetto del ponte sullo Stretto. A sinistra, Silvio Berlusconi e il ministro Pietro Lunardi nel 2004 presentano il plastico dell'opera a Porta a Porta

ANSA



Peso:1-1%,14-33%,15-3%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CATANIA

Crack La Celere, emessa la sentenza di primo grado De Felice condannato

Il processo sul crack del colosso della vigilanza. La difesa pronta a impugnare: «Quadro ridimensionato». Alla moglie pena sospesa, assolte invece le figlie.

LAURA DISTEFANO pagina III



Condannato De Felice ex leader della vigilanza

Crack La Celere. Difesa pronta a impugnare: «Quadro ridimensionato

LAURA DISTEFANO

Sono passati dodici anni dal suo arresto. E quasi dieci dall'inizio del processo. Ieri è arrivata la sentenza che scrive l'epilogo - ma solo del primo grado - del processo per bancarotta fraudolenta a carico di Mario De Felice e dei suoi familiari. Al centro del dibattito i conti de La Celere srl, società che stava dietro a un istituto di vigilanza, dichiarata fallita nel 2009.

Il Tribunale di Catania, collegio presieduto dalla giudice Grazia Caserta, ha condannato ieri l'ex assessore comunale della giunta del sindaco (scomparso) Umberto Scapagnini a 4 anni di reclusione. Alla moglie Giovanna Genovese, invece, è stata inflitta una pena a due anni (pena sospesa). Assolte da ogni accusa le due figlie.

Nel procedimento si è costituito

parte civile, ma solo nei confronti della moglie (difesa dall'avvocato Mario Di Giorgio), la curatela de La Celere che è assistita dall'avvocato Tommaso Tamburino. Non si è potuto procedere nei confronti di De Felice perché già era incardinata un'azione di responsabilità in sede civile.

Il processo è figlio di un'inchiesta condotta dalla guardia di Finanza e coordinata dalla procura che partì da una denuncia presentata dai componenti del collegio sindacale e da alcuni lavoratori. Nell'esposto si ipotizzava la "mala gestio" dell'amministrazione riconducibile a De Felice. L'imprenditore - secondo il teorema accusatorio - dal 2005 avrebbe costantemente trasferito risorse economiche e beni aziendali per scopi personali e questo avrebbe condotto al crack dell'impresa.

L'avvocato Mario Brancato, difensore di De Felice che fin dall'inizio ha rispedito al mittente le accuse, si dice parzialmente soddisfatto dalla sentenza emessa che «impugneremo subito dopo il deposito delle motivazioni. Ma il dibattimento e il dispositivo, con l'assoluzione delle due figlie, hanno ridimensionato notevolmente il quadro accusatorio inizialmente prospettato e siamo certi che in appello ci saranno altri margini per poter dimostrare che non vi sia stata da parte del cavaliere De Felice alcuna condotta fraudolenta»



Peso: 13-1%, 15-19%

Intervista a Salvatore Caldara (Arpa Sicilia): “Non riusciamo a espletare tutti i controlli a causa della carenza di personale”

**Depurazione, in Sicilia è sempre la stessa storia
“Solo il 20% degli impianti risulta autorizzato”**

PALERMO – Come spesso abbiamo ripetuto su queste colonne, i dati parlano. E lo fanno anche quando si affronta il tema della depurazione nell’Isola. Secondo gli ultimi dati, il 13,1% della popolazione siciliana non è servito da un sistema di depurazione e tutto ciò si somma a una fragilità strutturale delle reti fognarie che, in Sicilia, copre le esigenze dei residenti

solo per il 77,2%.

Servizio a pagina 18



Depurazione, in Sicilia è sempre la stessa storia “Solo il 20% degli impianti risulta autorizzato”

Intervista a Salvatore Caldara (Arpa Sicilia): “Non riusciamo a espletare tutti i controlli a causa della carenza di personale”

PALERMO - Il 13,1% della popolazione dell’isola non è servito da un sistema di depurazione, un dato che si somma a una fragilità strutturale delle reti fognarie che, in Sicilia, copre le esigenze dei residenti solo per il 77,2% con una maglia nera per Catania, provincia nella quale il dato raggiunge solo il 35,9%. È quanto si legge negli ultimi dati diffusi dall’Istat. Per approfondire il quadro dell’Isola, abbiamo intervistato Salvatore Caldara, responsabile Uoc Valutazioni e pareri ambientali di Arpa Sicilia.

Ingegnere Caldara, qual è lo stato dell’arte dei sistemi di depurazione acque dell’isola?

“In ambito regionale risultano censiti complessivamente n. 457 impianti di trattamento delle acque reflue urbane, esclusi quelli previsti ma mai realizzati o quelli ormai in stato di abbandono o vandalizzati e quindi inattivi o fermi per calamità naturale. Solo il 61% circa di abitanti residenti in Sicilia, distribuiti in 390 Comuni, è servito da un impianto di depurazione (la percentuale sale di qualche punto nei comuni capoluogo di provincia). Nel-

l’anno 2022 Arpa Sicilia ha controllato 208 dei 238 impianti attivi e ha proposto 54 sanzioni alla Autorità Competenti per quelli risultati non conformi. Si pone l’accento, però, che Arpa Sicilia espleta circa il 20% delle ispezioni previste dalla normativa poiché le unità di personale tecnico da dedicare

per garantire una copertura adeguata dei controlli sarebbe pari a 50 unità contro le attuali 9 disponibili in pianta organica per questa attività. Inoltre, con lo stesso personale disponibile, l’Agenzia deve anche coprire quelle attività di controllo sugli impianti richieste da altri Enti e/o dell’Autorità Giudiziaria, oltre che quelle derivanti da segnalazioni specifiche di cittadini o associazioni aventi spesso carattere di urgenza. Il completamento della pianta organica di Arpa Sicilia rispetto alle figure tecniche necessarie alle attività di controllo ambientale (non solo sugli impianti di depurazione) è, chiaramente, condizione imprescindibile per l’applicazione, in concreto, delle normative di settore e per la realizzazione del diritto di ‘risarcimento’ della collettività per l’eventuale danno a essa arrecato dai responsabili del su-

peramento dei limiti previsti per le concentrazioni di inquinanti nell’ambiente”.

La Sicilia è coinvolta direttamente nelle procedure d’infrazione comunitaria in tema di collettamento, fognatura e depurazione?

“Sì, nello specifico nell’isola ci sono 90 agglomerati per l’Infrazione 2004/2034, 5 agglomerati per l’Infrazione 2009/2034, 155 agglomerati per

l’Infrazione 2014/2059 e 26 agglomerati per l’Infrazione 2017/2181, al momento ancora in fase istruttoria”.



Peso: 1-7%, 18-60%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Cosa è necessario fare?

“Per il superamento delle suddette infrazioni, in Sicilia sono già previsti circa 100 interventi finalizzati alla risoluzione delle condanne, che riguardano sia gli impianti di depurazione sia le condotte fognarie di adduzione. Dal 2017 insieme alle Ati (le Assemblee Territoriali Idriche, ndr) opera anche un Commissario Straordinario Unico, prima regionale e adesso nazionale, per il coordinamento e la realizzazione di alcuni interventi funzionali a garantire l'adeguamento, nel minor tempo possibile, alle sentenze di condanna relative al mancato trattamento delle acque reflue”.

Quanti sono gli impianti di depurazione nell'isola in possesso ha un'autorizzazione valida?

“Per quel che risulta all'Agenzia, circa il 20% degli impianti opera attualmente con autorizzazione allo scarico in corso di validità. Tutti gli altri operano in assenza di autorizzazione o con autorizzazione attualmente scaduta o sono stati già destinatari di decreti di diniego allo scarico da parte

dell'Autorità Competente. L'Assessor-

rato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti - DRAR. Va anche ricordato, però, che in alcuni casi gli Enti gestori o i Comuni hanno regolarmente richiesto il rinnovo dell'autorizzazione ma l'iter amministrativo di autorizzazione non risulta ancora concluso”.

Qual è lo stato dell'arte del depuratore di Carini?

“Nel 2023 presso l'impianto di depurazione sono stati effettuati 6 ispezioni con campionamento delle acque reflue sia in ingresso che in uscita che hanno evidenziato i seguenti aspetti: l'autorizzazione allo scarico con D.D.G. N° 287 del 15/03/2011 risulta scaduta con richiesta rinnovo del 28/06/2023 e autorizzazione alle emissioni con richiesta rinnovo del 30/08/2023; complessivamente l'impianto ha mostrato adeguati livelli di depurazione, ad eccezione del parametro 'Escherichia coli' (un batterio Gram-negativo, ndr) superato in 3 casi e soltanto in un caso si è registrato anche

il superamento del limite per il parametro solidi sospesi totali; da circa 5 anni lo scarico del depuratore non avviene direttamente a mare sottocosta, per come autorizzato mediante il tratto a terra delle condotte sottomarine gestite dal comune di Carini, ma alla foce del fiume Ciachea, a seguito della rottura della condotta di scarico per le mareggiate, segnalato da Arpa all'Autorità competente. Inoltre è attualmente in corso presso l'Assessorato regionale dell'Ambiente il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (Via, nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale - Paur), del progetto di “Collettamento dei reflui dei comuni di Terrasini e Cinisi e dell'abitato a ovest di Villagrazia di Carini, all'impianto consortile di Carini, con potenziamento dell'impianto e ripristino del sistema di allontanamento a mare”.

Roberto Greco



Salvatore Caldara

	impianti attivi	impianti controllati	ispezioni effettuate	sanzioni amministrative	segnalazioni alla AG
Agrigento	37	35	52	39	21
Caltanissetta	17	16	40	28	10
Catania	21	21	45	17	1
Enna	16	16	60	28	5
Messina	39	16	18	16	7
Palermo	53	53	92	15	3
Ragusa	17	17	40	24	2
Siracusa	14	12	45	5	1
Trapani	24	22	35	15	4
Totali	238	208	427	187	54

Attività di controllo dell'Arpa Sicilia negli impianti di depurazione, anno 2022

ACQUA E INFRAZIONI

Sono quattro oggi le procedure attive nei confronti dell'Italia in tema di collettamento, fognatura e depurazione.

1 - Per l'infrazione 2004/2034, che individua un elenco di interventi in aree urbane per agglomerati sopra i quindicimila abitanti equivalenti che scaricano in aree non sensibili, sono già arrivate due sentenze di condanna da parte della Corte di Giustizia europea verso l'Italia, nel luglio 2012 (C-565/10) e poi nel maggio 2018 (C-251/17). In quest'ultima si è previsto per l'Italia il pagamento di una sanzione pecuniaria di trenta milioni di euro a semestre, pari a 165 mila euro al giorno, circa 10 euro l'anno ad abitante

equivalente, per gli iniziali 123 interventi in 75 agglomerati, prevalentemente dislocati in Sicilia, Calabria e Campania.

2 - La procedura 2009/2034 riguarda invece il mancato rispetto della Direttiva europea in 16 agglomerati (per 28 interventi) superiori per numero ai diecimila abitanti equivalenti, che scaricano in aree sensibili. Per tale procedimento è intervenuta nell'aprile 2014 la sentenza di condanna della Corte di Giustizia europea (C-85/13).

3 e 4 - Il decreto legge Clima (14 ottobre 2019 n.111) ha inoltre esteso i compiti della rinnovata Struttura Commissariale

alle due procedure d'infrazione 2014/2059 e 2017/2181, come anche ad altri eventuali agglomerati oggetto di ulteriori infrazioni. Per la prima delle due procedure è intervenuta una sentenza di condanna, mentre la 2017/2181 si trova in fase istruttoria. Le due procedure prevedono complessivi 606 interventi in 13 regioni italiane, riguardanti agglomerati con popolazione >2.000 abitanti equivalenti. Un DPCM assegnerà le risorse necessarie per realizzare gli interventi: da quel momento il Commissario svolgerà il ruolo di soggetto attuatore per 306 interventi o di soggetto coordinatore delle realtà locali per la restante parte d'interventi.



Peso: 1-7%, 18-60%

Chiusura svincolo di Termini Imerese disagi annunciati

PALERMO. Si terrà oggi in prefettura a Palermo una nuova riunione per definire gli ultimi dettagli per la chiusura dello svincolo autostradale di Termini Imerese sull'A19, necessaria affinché l'Anas possa eseguire i lavori di messa in sicurezza. Già da lunedì scorso nella zona sono stati avviati i primi interventi propedeutici per l'avvio del cantiere. Le opere, per un importo di 2,1 milioni, prevedono il risanamento del ponte sul torrente Barratina, che raccoglie tutto il traffico in entrata e in uscita proveniente da Palermo e Catania, e di tutte le arterie di accesso all'autostrada. Opere ne-

cessarie e non più rinviabili a causa del grave ammaloramento della struttura in diversi punti. L'area di cantiere, che prevede anche il consolidamento di muri di contenimento e delle carreggiate, è di circa due km.

La durata originaria prevista per l'intervento era di sedici mesi, ma dopo le indicazioni date all'Anas dal commissario straordinario per la manutenzione straordinaria della A19, il governatore Renato Schifani, è stata ridotta a otto. Prima di decidere la chiusura dello svincolo, era stata valutata anche la possibilità di un eventuale bypass, ma l'ipo-

tesi è stata subito accantonata dai tecnici perché sarebbe stato necessario realizzare un ponte provvisorio allungando, quindi, i tempi previsti per i lavori di risanamento.



Peso:8%

Confiscata alla mafia ora fattura 5 milioni

Geotrans

Percorso in salita per l'impresa siciliana di autotrasporto

Nino Amadore

CATANIA

Un fatturato di cinque milioni nel 2023, 35 addetti, una piattaforma logistica in provincia di Palermo. Sono questi i dati essenziali della Geotrans, azienda di trasporti di Catania gestita da una cooperativa di lavoratori. Perché quella della Geotrans è una storia di workers buyout molto particolare: l'azienda, infatti, apparteneva alla cosca mafiosa Ercolano che insieme ai Santapaola è stata la padrona mafiosa di Catania per tanti anni. L'azienda è stata confiscata definitivamente nel 2019 a cinque anni dal sequestro avvenuto nel 2014. Sono poi stati necessari altri tre anni per arrivare all'affidamento dell'azienda alla cooperativa dei lavoratori di cui è presidente Maurizio Faro. E oggi che l'impresa c'è e funziona, tutto

sembra quasi scontato ma non lo è affatto. Lo racconta proprio il presidente: «Al momento del provvedimento giudiziario l'azienda degli Ercolano controllava l'80% del mercato dei trasporti dell'ortofrutta. Aveva una decina di dipendenti e non aveva mezzi propri ma si avvaleva della collaborazione dei cosiddetti padroncini – dice –. Subito dopo il sequestro la maggior parte dei clienti hanno abbandonato l'azienda e parecchi di loro non sono mai tornati e ancora oggi sono pochi i siciliani che si rivolgono alla Geotrans per i loro trasporti e ancora oggi non hanno voluto lavorare con noi». È stata l'intuizione dell'imprenditrice Cinzia Franchini, a suo tempo presidente della Fita Cna, e l'appoggio di Legacoop Sicilia e del compianto Adriano Turrini in quel momento presidente di Coop Alleanza 3.0 a correre in aiuto dell'azienda tolta alla mafia: «Abbiamo cominciato a lavorare con Coop e man mano siamo cresciuti – racconta Faro – e abbiamo cominciato a comprare i mezzi. La cooperativa è stata costituita nel 2020 dopo la confisca: ci siamo fatti anticipare la Naspi e abbiamo investito. Nel 2022 abbiamo avuto dall'Agenzia dei

beni confiscati l'affidamento. Oggi lavoriamo tantissimo con Conad ma non solo». E importante è stato l'ingresso nel capitale di Cfi, la partecipata dal ministero dello Sviluppo economico, con il 48% del capitale. E ora la coop guarda avanti progettando una nuova strategia per fronteggiare il rincaro dei costi che rende poco competitive rispetto alle aziende del Nord le imprese dell'autotrasporto che hanno base in Sicilia: «Il nostro mercato – dice Faro – è fatto di aziende del Nord ed è una fetta di mercato che intendiamo continuare a coltivare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Ponte, inchiesta prima dei lavori

Il caso. Fascicolo aperto a Roma sull'iter dopo l'esposto di AvS e Pd. Salvini va avanti

MICHELE GUCCIONE pagina 2

«Progetto aggiornato in un giorno?» La Procura di Roma indaga sul Ponte

Esposto di Avs e Pd. Salvini: «Non saranno la sinistra o qualche giudice a farmi paura»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Che il percorso per arrivare all'apertura dei cantieri del Ponte sullo Stretto sarebbe stato irto di ostacoli e che, per impedirla a ogni costo, i contrari sarebbero ricorsi a ogni mezzo, era prevedibile. Gli argomenti non mancano, dalla tutela dell'ambiente al rischio di infiltrazioni mafiose. Ed è un'arma legittima, prevista dall'ordinamento democratico, anche l'esposto presentato da Pd, Avs e Sinistra italiana per la mancata consegna dei documenti progettuali più volte richiesti alla società Stretto di Messina, ancorché le carte non fossero ancora pronte. Però, che la magistratura si muovesse su questo esposto così velocemente, in appena ventuno giorni, non se lo aspettava proprio nessuno. Meno che meno che la notizia potesse uscire pochi minuti dopo che il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, primo sponsor dell'opera, aveva appena finito di dichiarare a "Mattino Cinque" che «la probabilità che il Ponte sullo Stretto si realizzi è cento. Solo in Italia si riesce a fare battaglia politica su un ponte, sull'autostrada, su una galleria, sulla Tav». Venti minuti dopo le agenzie hanno battuto il flash: «Un fascicolo di indagine, senza ipotesi di reato e indagati, è stato aperto dalla Procura di Roma dopo un esposto presentato dal deputato di Avs, Angelo Bonelli, dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, e da Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra Italiana, in relazione al progetto del Ponte dello Stretto di Messina. La denuncia di 9 pagine era stata depositata a piazzale Clodio il 31 gennaio e riguarda "l'attività di progettazione e realizzazione" dell'infrastruttura».

Salvini, come suo carattere, ha reagito da bulldozer, parlando in Sardegna: «Io finché mi fate fare il ministro vado in ufficio per fare le opere pubbliche che servono a questo Paese e non saranno la sinistra, qualche giudice o qualche giornalista di sinistra a farmi paura».

Ma l'iniziativa della Procura non sembra un semplice atto dovuto e non va affatto presa sottogamba. A muoversi, infatti, è stato personalmente il procuratore capo, Francesco Lo Voi, che ha affidato al pool di magistrati che si occupano dei reati contro la pubblica amministrazione l'incartamento, al momento rubricato come "modello 45", ossia senza indagati o ipotesi di reato; gli inquirenti dovranno ora decidere i prossimi passi dell'indagine: affidare la delega alla polizia giudiziaria e procedere ad eventuali iscrizioni nel registro degli indagati. Il Codacons ha annunciato che si costituirà parte offesa.

La volontà di approfondire si deduce dal fatto che l'indagine non sia solo sul lamentato mancato accesso agli atti, ma anche sulla progettazione e realizzazione dell'opera. Il che rimanda ad altri pesanti sospetti adombrati nell'esposto.

Nelle nove pagine depositate in Procura, Bonelli, Schlein e Fratoianni si soffermano anzitutto su una strana "consecutio" di date: «Il decreto (che ha sbloccato l'iter del Ponte, ndr) è stato convertito in legge e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 30 maggio 2023, ma la Stretto di Messina firmava l'atto negoziale con Eurolink il 29 settembre, mentre l'annuncio della consegna della relazione di aggiornamento del progetto da parte del consorzio Eurolink avveniva il 30 settembre. In pratica - osservano i tre fir-

matari dell'esposto - tra la sottoscrizione dell'atto negoziale e la consegna della relazione di aggiornamento del progetto intercorrevano solo poche ore. Come è possibile che l'aggiornamento di un progetto di un'opera così imponente mai costruita al mondo sia stato realizzato in poche ore?».

È naturale pensare che - dato che la ripresa dell'iter era già partita da tempo nei fatti - i tecnici si siano mossi prima di aspettare la formalizzazione degli accordi, a causa della fretta di avviare i cantieri questa estate. Però, proseguendo sulla strada dei dubbi, l'esposto fa "scivolare" a questo punto giusto la puntata di Report del 26 novembre scorso in cui si è raccontato di incontri (definiti «informali» dall'interessato) di Matteo Salvini con Pietro Salini, che guida Webuild cui fa capo Eurolink, e l'ex ministro dei Lavori pubblici Pietro Lunardi, in carica ai tempi della prima gara col vecchio progetto del Ponte vinta da Salini. Quasi a volere ipotizzare una «continuità mai interrotta» fra passato e presente.

Il testo dell'esposto fatto recapitare ai giornalisti, poi, è coperto da ampi "omissis", salvo la relazione del presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, resa alle com-



Peso: 1-5%, 2-62%

missioni Trasporti e Ambiente della Camera, nella quale ha parlato del rischio di «eccessivi vantaggi giuridici ed economici concessi al contraente generale senza prima avere definito il contenzioso pregresso» avviato dalle imprese dopo che, a lavori iniziati, il governo Monti annullò gara e Ponte. L'esposto si sofferma, infine, con relazioni tecniche, sulle presunte criticità del progetto. Fin qui non sono evidenti ipotesi di reato, a meno che non siano celate dagli "omissis".

In attesa delle prossime mosse dei magistrati, la Stretto di Messina si affida al parere della commissione "Accesso agli atti" che avrebbe ritenuto legittima la decisione di non consegnare le carte prima della loro approvazione definitiva, avvenuta la scorsa settimana.

Quindi, l'attenzione in atto è assorbita dalla polemica politica, con Angelo Bonelli che, invitando la premier Giorgia Meloni a «prestare attenzione a quello che fa Salvini», ha replicato duramente: «Ministro Salvini, il Ponte non è un diritto, è solo una tua esigenza politica. I diritti che chiedono gli italiani a gran voce sono quelli di avere ferrovie che funzionano, una sanità che funziona, scuole che non vadano a pezzi, costruire depuratori (quelli che mancano al Sud). Tu hai sottratto agli italiani 12 miliardi per finanziare le vere infrastrutture socialmente utili, riattivando una gara vecchia di 12 anni con un progetto che non aveva il via libera per la valutazione di impatto ambientale, cosa che non sareb-

be stata consentita a nessun imprenditore italiano. Tu invece lo hai fatto! Dovresti dire agli italiani perché ti eri più volte dichiarato contrario al Ponte e, soprattutto, qual'è la ragione per la quale hai cambiato idea».

Ha reagito la Lega: «Il Pd e la sinistra sono contro le opere pubbliche, il lavoro e lo sviluppo del Paese. Si dimostrano nemici dell'Italia. Le loro minacce non ci fermeranno».



Opere di collegamento
- 20,3 KM raccordi stradali complessivi
- 20,2 KM raccordi ferroviari complessivi
- 80% circa sviluppati in galleria

Collegamenti
- CALABRIA
Autostrada del Mediterraneo (A2)-Stazione FS di Villa San Giovanni
- SICILIA
Autostrade Messina-Catania (A18) e Messina-Palermo (A20)-Nuova stazione FS di Messina

Il sistema metropolitano interregionale
- SICILIA
3 fermate ferroviarie in sotterraneo (Papardo, Annunziata, Europa)
Stazioni di Villa S. Giovanni, Reggio Calabria e Messina
- CALABRIA
Centro Direzionale progettato dallo Studio Daniel Libeskind

Mobilità
Risparmi di tempo con il Ponte
1-1,5 ORA per gli automezzi | 2 ORE per i treni
Tempi medi di attraversamento
- circa 15 min per servizi ferroviari Villa S. Giovanni-Messina Centrale rispetto agli attuali 120 min per i treni passeggeri e almeno 180 min per i treni merci
- circa 10-13 min su gomma (svincolo di Santa Trada-svincolo di Giostra) rispetto agli attuali 70 minuti per le auto (terminal San Francesco) e 100 minuti per i mezzi merci (terminal Tremestieri)

FONTE: Stretto di Messina Spa

GEA - WITHUB



Peso:1-5%,2-62%

498-001-001

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

«Tagli». «No, priorità» Barbagallo-Aricò botta e risposta sulle infrastrutture

MARIA CONCETTA GOLDINI E ALTRO SERVIZIO pagina 3

IL PIANO DELLA GIUNTA

Botta e risposta tra Barbagallo e Aricò sul completamento delle opere viarie

PALERMO. «Il Fondo di sviluppo e coesione è lo strumento per finanziare le infrastrutture viarie, principali e secondarie. Ebbene il governo Schifani non fa nulla di tutto questo. Nella nuova programmazione del Fsc 2021-2027 infatti dei 6,8 miliardi a disposizione neanche un euro è destinato al completamento di opere infrastrutturali fondamentali per la mobilità della nostra regione. Mi riferisco alla Castelvetro-Gela, al completamento della Gela-Siracusa, al raddoppio della Paternò-Adrano, alla Nord-Sud, alla Palermo-Agrigento e alla Marsala-Mazara del Vallo». Così il segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo, e il capogruppo all'Ars Michele Catanzaro a proposito della decisione del governo Schifani sulla nuova programmazione del Fsc 2021-2027. «Certamente - aggiungono - l'impegno dei fondi Fsc sarà oggetto di una specifica seduta parlamentare ed in quella sede il Partito democratico darà battaglia e chiederà conto al governo che ha inspiegabilmente escluso tali opere».

Non si fa di certo attendere la risposta dell'assessore regionale alle Infrastrutture e alla mobilità Alessandro Aricò. «Le infrastrutture della Sicilia sono una priorità per il governo Schifani, come dimostrano i numerosi interventi già avviati e quelli in programma su strade e ferrovie. Le risorse del Fondo di sviluppo e coesione previste per le infrastrutture ammontano a più di un miliardo di euro, oltre al miliardo e 300 milioni del cofinanziamento regionale per il Ponte sullo stretto di Messina», replicando alle dichiarazioni del segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo, e del capogruppo all'Ars Michele Catanzaro sulla proposta di programmazione del Fsc 2021-2027 approvata in giunta dal governo Schifani.

«Al contrario di quanto sostengono dal Pd - prosegue Aricò - anche il Fondo di sviluppo e coesione sarà uno degli strumenti di finanziamento, insieme al programma operativo complementare ed al Pr Fesr, e contribuirà certamente a fare colmare alla Sicilia il gap infrastrutturale che da sempre la penalizza. Un obiettivo per il quale il governo regionale si sta muovendo concretamente e in piena sinergia d'intenti con quello nazionale guidato da Giorgia Meloni».



Peso: 1-1%, 3-13%

ALLARME DI ANCI SICILIA

«Rifiuti costano come le arance salasso smaltimento per i comuni»

SERVIZIO pagina 7

«Rifiuti più cari delle arance»

Allarme dei sindaci. L'Anci preannuncia un ricorso all'Antitrust sui costi del conferimento in discarica e chiede alla Regione di scongelare le risorse sui rincari: «Servono 60 milioni»

PALERMO. Chissà sei i termovalorizzatori - per i quali il governo Schifani ha destinato 800 milioni dei 6,8 miliardi di risorse Fsc - risolverà l'eterno nodo rifiuti. Per intanto c'è da registrare il nuovo grido d'allarme dei sindaci, lanciato ieri da Palazzo dei Normanni in occasione di un incontro promosso dall'Anci, «non come azione di protesta o di critica nei confronti del governo», ha precisato il presidente di Anci Sicilia, Paolo Amenta, ma «per fornire dati e offrire proposte». E i dati sul sistema rifiuti riguardano in particolare «l'insostenibilità dei costi che ingessano i bilanci comunali e che incidono pesantemente sui cittadini, aggravando complessivamente le situazioni economiche delle famiglie e delle imprese».

«In Sicilia sui rifiuti rischiamo un nuovo pericoloso paradosso: mentre il medico Regione studia la cura

per gli extracosti, il paziente - e cioè tutti i 391 Comuni siciliani - muore. La Regione deve riconoscere ai Comuni, al più presto, le risorse per compensare i rincari vertiginosi dei costi di conferimento in discarica. L'assessorato all'Energia ci aveva assegnato 45 milioni che poi sono stati revocati, adesso ne servono almeno 60, ha detto il sindaco di Misterbianco, Marco Corsaro, componente del direttivo di Anci Sicilia, dettagliando le cifre: «Soltanto a Misterbianco paghiamo 400 euro a tonnellata, in totale 1,2 milioni di euro di extracosti. A Catania addirittura si arriva a 14 milioni, una voragine per i nostri bilanci. Nel 2016 una tonnellata ci costava invece solo 100 euro. Un chilo di rifiuti indifferenziati in discarica ci costa 0,38 centesimi, mentre un chilo di arance ne costa 0,40. Paghiamo cioè la spazzatura quasi come il cibo che mangiamo. È un'emergenza

che va oltre i colori politici e che va risolta nell'interesse dei cittadini».

Anche sullo scorta dello studio firmato dai tecnici Roberto Cavallo, Giovanni Giarelli e Raphael Rossi, l'Anci ha presentato inoltre un ricorso all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato per comprendere se, sulle «tariffe di conferimento alle stelle», incidano delle distorsioni di mercato derivanti da posizioni predominanti degli operatori privati delle discariche. ●



Comuni in allarme per il caro-smaltimento rifiuti: a fianco il sindaco di Misterbianco, Marco Corsaro e in alto il presidente Anci Sicilia, Paolo Amenta



Peso: 1-3%, 7-24%

Commissione Ue: «L'Italia ha il migliore Pnrr d'Europa»

SABINA ROSSET

BRUXELLES. L'Italia è il Paese che ha centrato il numero più alto di traguardi e obiettivi del "Pnrr" nell'Ue: sono 178 portati a termine sui 527 impegni presi. È quanto emerge dalla valutazione di medio termine della Commissione europea sui dispositivi di Ripresa e resilienza dei singoli Stati membri.

«Il rapporto conferma che l'attuazione del "Pnrr" italiano va avanti con grande efficacia e rapidità e che l'Italia è prima in Europa per obiettivi, riforme e investimenti realizzati», ha sottolineato il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, esprimendo «grande soddisfazione». È «un riconoscimento molto importante del lavoro di squadra fatto finora», ha segnalato, e «uno stimolo a proseguire con efficacia e determinazione il nostro lavoro».

Oggi è convocata a Palazzo Chigi la Cabina di regia sul "Pnrr" per l'esame della Relazione semestrale sullo stato

di attuazione del piano. Presieduta da Fitto e con la presenza di tutti i ministri competenti, vedrà la partecipazione anche dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e Province autonome, Anci e Upi.

Rispetto all'attuazione dei target del "Pnrr", alle spalle dell'Italia si collocano Spagna (121 su 416 realizzati) e Croazia (104 su 372). Proprio Italia e Spagna sono i Paesi Ue ad avere chiesto i fondi più consistenti del "Recovery", rispettivamente per 194,4 miliardi e 163 miliardi.

L'Italia appare, invece, nella media europea rispetto alla crescita ulteriore dell'economia attesa grazie al dispositivo. «Da qui al 2026 noi proiettiamo un impatto medio di un punto e mezzo di Pil nel 2026» aggiuntivo nell'Ue, grazie all'apporto del "Pnrr", «e l'Italia ne avrà uno nella media», ha sottolineato il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni.



Peso: 10%

Energia, crollo in Sicilia dei consumi a gennaio fra clima mite e crisi

Dati Terna. Nell'Isola assorbito 50 GWh in meno rispetto a dicembre
Richiesta coperta da rinnovabili e termico, cala il costo di produzione

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Mentre nel resto d'Italia si consuma più energia, c'è un brusco calo dei consumi elettrici in Sicilia e Sardegna, registrato dal rapporto mensile di Terna, la società pubblica che gestisce la rete nazionale di trasporto dell'elettricità. A gennaio di quest'anno le utenze domestiche e industriali dell'Isola hanno assorbito 1.583 GWh, ma a dicembre il fabbisogno era stato di 1.633 GWh. Rispetto alle feste natalizie, il crollo di 50 GWh dipende da tre fattori, di cui nessuno è positivo: l'aumento delle temperature in questo inverno anomalo che ha richiesto meno accensione di pompe di calore; la minore produzione industriale; la minore presenza di turisti rispetto al mese scorso. C'è da dire, in peggio, che i consumi di gennaio sono anche in calo dello 0,5% rispetto a gennaio 2023. Non va meglio in Sardegna, dove il calo è stato addirittura del 4,1%.

Una richiesta così bassa in Sicilia è stata coperta per circa il 50% da fonti rinnovabili e quasi altrettanto da fonti fossili, mentre dalla Calabria è stato necessario fare arrivare appena 0,3 TWh di energia "green" (pari a 300

GWh) attraverso il cavidotto sottomarino "Sorgente-Rizziconi". La maggiore produzione dalle centrali termoelettriche ha beneficiato, per fortuna, del calo del prezzo del gas, per cui il prezzo di vendita all'ingrosso nell'Isola è stato di 98,4 euro a MWh, inferiore addirittura al Prezzo unico nazionale. Rispetto a un anno fa, il costo di produzione dell'energia in Sicilia è sceso di 65,2 euro a MWh.

A livello nazionale, i consumi di energia elettrica sono, invece, in crescita del 2,1% rispetto ai valori del 2023. Secondo i dati di Terna, a gennaio il fabbisogno di energia elettrica è stato pari a 26,7 miliardi di kWh.

A livello territoriale, la variazione tendenziale di gennaio è stata ovunque positiva: +2,9% al Nord, +2% al Centro e +0,4% al Sud.

L'indice Imce elaborato da Terna, che prende in esame i consumi industriali delle imprese "energivore", ha fatto registrare una crescita del 3,5% rispetto a gennaio 2023. In particolare, positivi i comparti della cartaria, siderurgia, mezzi di trasporto e cemento, calce e gesso; in diminuzione, invece, metalli non ferrosi, ceramiche e vetrarie, chimica e meccanica.

In dettaglio, la produzione naziona-

le netta è risultata pari a 21,2 miliardi di kWh. Le fonti rinnovabili hanno coperto il 33,7% della domanda elettrica (era il 27,7% a gennaio 2023). In aumento la fonte idrica +47,7%, eolica +22,8% e fotovoltaica +25,5%. Stabile la fonte geotermica. In diminuzione la fonte termica come diretta conseguenza della crescita di rinnovabili e import: -13,6% rispetto a gennaio 2023. Nel dettaglio, si osserva il crollo della produzione a carbone: -85% in confronto allo stesso periodo dello scorso anno.



Peso: 32%

La piattaforma va in crash e saltano cinque importanti incontri fissati per ieri mattina Sistema in tilt: niente commissioni

Un problema alla piattaforma che consente ai componenti delle Commissioni comunali di riunirsi anche da remoto nonché ai cittadini di seguire questi appuntamenti ha sostanzialmente fatto saltare cinque importanti riunioni che erano state programmate per la mattinata di ieri. Per il presidente del Consiglio, Anastasi, non si può andare avanti così, serve al-

meno un "piano B", e l'attività dell'Ente non può né deve essere paralizzata.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

La rabbia del presidente del Consiglio comunale, consapevole dell'utilità di queste riunioni telematiche



Ancora problemi per le Commissioni di Palazzo degli Elefanti



Peso: 13-1%, 14-29%

«La Commissione da lei cercata non è al momento... raggiungibile»

Palazzo degli Elefanti. La piattaforma va in tilt: saltano cinque appuntamenti in calendario

MARIA ELENA QUAIOTTI

«È andata in tilt la connessione di tutto il Comune e nessuna commissione sta potendo essere attivata»: il messaggio arrivato ieri di prima mattina ha toccato un nervo già ampiamente scoperto a Palazzo degli Elefanti. Vero che, come si è appreso nelle ore successive, nello specifico si è trattato di un problema con il gestore internet (Vodafone), ma «che non si possano vedere le commissioni perché non funziona il sistema o manca la connessione è inaudito e grave», ha commentato «a caldo» Sebastiano Anastasi, presidente del Consiglio comunale.

«Il problema c'è stato - ha proseguito - manderò una nota, l'ennesima. Deve esserci un "piano B" quando ci sono queste situazioni, perché le commissioni sono l'anima vitale del Consiglio comunale, dobbiamo uscire da questi problemi nel più breve tem-

po possibile».

«Capisco - prosegue Anastasi - che stiamo ripartendo da zero e pure la situazione economica dell'ente. Ma il dato oggettivo è che il Consiglio comunale non è mai stato pienamente soddisfatto della piattaforma utilizzata per le commissioni, che permette solo le videoconferenze e non prevede, ad esempio, la votazione elettronica, oltre a non essere sempre facilmente accessibile ai cittadini. Si tratta di un sistema nato in emergenza durante il Covid, certo, ma poi andava perfezionato. Purtroppo la politica dà gli indirizzi, devono essere poi le Direzioni ad applicarli. Nell'ultima conferenza dei capigruppo il direttore dei Servizi informativi ci ha comunicato che attraverso fondi Pon verranno informatizzate in modo adeguato l'aula consiliare, i sei municipi e anche le commissioni. Resta il fatto che, anche se in emergenza, si deve comun-

que procedere. Le videoconferenze oltre alla trasparenza nei confronti dei cittadini e della stampa, rendono più agevole la partecipazione degli ospiti interni e soprattutto esterni al Comune, ma trattano anche temi prepedeutici ai prossimi lavori d'aula».

Delle cinque commissioni previste ieri (I, II, V, X e XI) una in particolare è già stata riconvocata per mercoledì 28 alle 12: si tratta dell'audizione all'Urbanistica del presidente dell'autorità portuale Francesco Di Sarcina su piano regolatore portuale e altri temi di attualità che coinvolgono il porto. ●

Il presidente Anastasi: «Grave quanto accaduto, servono subito un "piano B" e pure precisi interventi»



Per Palazzo degli Elefanti anche problemi con la piattaforma web



Peso: 13-1%, 14-29%

Consegnata la prima Volvo EX30 in Sicilia e inaugurata la stazione di ricarica ultrafast

È stata inaugurata l'altro ieri a Misterbianco la stazione di ricarica ultrafast Volvo presso la Concessionaria Covei, in posizione strategica appena oltre la tangenziale aperta 24/7. Il taglio del nastro ha visto la presenza del direttore vendite di Volvo Car, Chiara Angeli, dell'assessore all'Ambiente di Misterbianco Salvatore Foti e dei titolari della Covei, Salvatore Gangi e Antonino Spalletta.

L'inaugurazione è stata anche l'occasione per la consegna della prima Volvo EX30 in Sicilia, acquistata da Antonio Perdichizzi, fondatore e presidente di Isola Catania Impresa Sociale.

La stazione di ricarica veloce Volvo di Misterbianco (Catania), si colloca nell'ambito di un ampio progetto promosso da Volvo in collaborazione con la rete delle concessionarie ufficiali Volvo in Italia per favorire la diffusione della mobilità elettrica sul territorio nazionale, in linea con la scelta strategica di Volvo Cars a favore dell'elettrificazione.

In linea con lo spirito di condivisione tipico di Volvo, i punti di ricarica Powerstop Volvo Cars sono aperti agli utilizzatori di veicoli elettrici di tutti i

marchi e non solo agli utenti Volvo; un messaggio forte per tutti coloro che auspicano un passaggio effettivo senza patemi alla mobilità elettrica.

La stazione di ricarica ultrafast by Volvo Cars Covei è dotata di due prese di ricarica DC e può ricaricare un veicolo elettrico con una potenza massima pari a 100 kW. Il proprietario dell'infrastruttura di ricarica è Covei Srl, mentre il gestore dell'infrastruttura e del sistema operativo (Charging Point Operator - Cpo) è Duferco Energia.

Dcs (Digital Charging Solutions) è invece il fornitore di servizi di ricarica (Mobility Service Provider - Msp).

«Siamo orgogliosi di cominciare questo percorso nell'ambito di un grande progetto nazionale», ha sottolineato Salvatore Gangi, ad della concessionaria Volvo Covei.

«La scelta fatta da Volvo è non solo condivisibile sotto ogni aspetto ma è anche un aiuto concreto a noi e soprattutto agli utenti finali in termini di infrastruttura».

Nata nel 1985, Covei rappresenta da quasi quarant'anni il marchio Volvo Trucks in tutta l'isola. Dal febbraio 2021 l'offerta commerciale è stata am-

pliata includendo anche le autovetture a marchio Volvo Cars. Covei si è fatta apprezzare per alcune eccellenze; prima fra queste il servizio dopo-vendita.

«Il progetto delle stazioni Powerstop di ricarica ultrafast by Volvo Cars è un'iniziativa senza precedenti», ha affermato Michele Crisci, Presidente Volvo Car Italia. «Mai un costruttore di auto si era impegnato anche attraverso investimenti concreti nella realizzazione di una rete di stazioni per la ricarica veloce per tutti gli automobilisti. E il fatto che tale possibilità sia per tutti gli automobilisti e non solo per chi guida una Volvo dimostra una volta di più come il nostro approccio sia di condivisione, come già più volte accaduto sul fronte della Sicurezza».



Peso:23%

CNA

«Zes unica: che sia opportunità per le piccole e le medie imprese» Dalla politica impegno bipartisan

Gli «emendamenti». Dalla riserva di risorse alla soglia minima di investimento prevista

Palazzo della Cultura ha ospitato l'assemblea territoriale 2024 della Cna etnea. Di grande attualità il tema per la riflessione pubblica di quest'anno: «Zes unica. Opportunità per le pmi?».

Dopo che erano state istituite due diverse Zone economiche speciali per la Sicilia, il governo guidato da Giorgia Meloni ha alla fine scelto di puntare su di una singola Zes per tutto il sud Italia. La Cna di Catania ha dedicato la sua assemblea territoriale 2024 al confronto appunto sulla nuova formulazione della «Zona», per meglio capire sia i punti di forza e che di debolezza e ipotizzare possibili azioni politiche di miglioramento.

Dopo i saluti istituzionali, il sindaco Enrico Trantino ha evidenziato come il Comune stia «cercando in molti modi di iniziare un percorso virtuoso che possa far vedere chiaramente i possibili risultati sia di breve che di lungo periodo. Ma per tutto ciò bisogna innanzitutto reagire al lassismo ed essere sempre propositivi».

Dal canto suo, il vice questore vicario Giuseppe Anzalone, intervenendo a nome del questore Giuseppe Bellasai, ha sottolineato «il rapporto importantissimo fra l'iniziativa d'impresa e la sicurezza. Non si può prescindere dalla legalità, unica garanzia per il circuito economico. Serve la sicurezza concreta sul territorio affinché gli imprenditori abbiano a opera-

re senza subire pressioni».

Il presidente regionale di Cna Sicilia, Nello Battiato, ha evidenziato «quanto sia importante il tema della Zes per l'economia siciliana, anche con la nuova impostazione e la regia centralizzata che prevede»; da parte sua, da remoto, Adolfo Urso, ministro delle Imprese, ha sottolineato come nell'ultimo anno vi sia stato un buon sviluppo del tessuto economico italiano, mentre l'Etna Valley, deve «riuscire a incrementare sia gli investimenti di Enel sia quelli altrettanto importanti di StMicroelectronics», sia quelli legati a «tecnologia green e tecnologia digitale».

Floriana Franceschini, presidente di Cna Catania, ha parlato della Zes come di «una misura che potrebbe essere una grande opportunità per il Mezzogiorno. Certo, il nuovo decreto legge suscita in noi non poche perplessità. Per decidere di alzare a 200 mila euro il limite per gli investimenti, si vede che proprio nessuno ha mai letto i bilanci di una pmi del Sud. Intanto auspico che le forze oscure che pretendono di governare Catania siano sconfitte. Serve liberare la casa delle imprese, ridando alla città metropolitana quel che gli spetta per legge: una Camera di commercio autonoma».

Davide Trovato, vice presidente territoriale della Cna, ha proposto «di istituire una Zona economica speciale

per i giovani, affinché si possa recuperare nelle città il fondamentale ruolo di presidio sociale della bottega artigiana», con chiare refluente sull'occupazione.

Si è poi svolta una tavola rotonda con Marco Falcone, assessore all'Economia della Regione siciliana, Rosario Faraci, professore di Economia e gestione delle imprese a Unict, Andrea Milazzo, segretario territoriale di Cna, e Antonio Nicita e Salvo Pogliese, entrambi senatori della Repubblica. Fra le tante cose è stato stigmatizzato l'investimento minimo di 200 mila euro ma è stato, altresì, raggiunto l'accordo per un impegno «bipartisan» in relazione a delle proposte emendative per questo tema e per una riserva delle risorse destinate ai piccoli imprenditori. I lavori sono stati conclusi da Otello Gregorini, segretario generale della Cna nazionale. ●



Peso: 26%

ECONOMIA E SVILUPPO

La Zes unica del Mezzogiorno toglie potere ai territori per i quali è stata creata

ROSARIO FARACI

One size fits all, direbbero gli anglosassoni. Una taglia unica per tutte le misure. Andrebbe in questa direzione il riassetto delle zone economiche speciali stabilito dal Governo Meloni con il decreto-legge 124 di settembre 2023. Dal prossimo primo marzo passeranno ad un'unica struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio tutte le funzioni esercitate dagli attuali commissari straordinari di Governo delle otto Zes territoriali del Sud, istituite con dl 91/2017 da Gentiloni e rilanciate in seguito dall'ex premier Draghi. Dalle Zes regionali o interregionali si passerà ad una Zes unica, con un ruolo centrale esercitato dal ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr.

Quali i pro e i contro del nuovo assetto? Se n'è discusso a Catania nell'ultima assemblea territoriale della Cna, la confederazione degli artigiani imprenditori. I quali giustamente si chiedono se, a prescindere o meno dalla valenza delle Zes come efficaci strumenti di politica industriale alternativi o complementari ad altre misure di rilancio delle economie dei territori, sia forte o solo di facciata la volontà del Governo di sostenere il tessuto vitale delle micro e delle piccole imprese italiane.

Vero è che le Zes nascono per attrarre investimenti capaci di innescare virtuosi processi di accelerazione dello sviluppo economico, logistico ed internazionale dei territori, ma è certo che inasprando - come è avvenuto nell'ultimo decreto - le soglie di ammissibilità ai progetti, sia in termini di entità minima degli importi che di composizione delle voci di investimento, la piccola im-

prenditoria rischia di rimanere fuori dalle agevolazioni previste dalla nuova Zes unica.

Eppure, alle piccole e microimprese si chiede lo sforzo, in questo momento storico, di partecipare attivamente alla transizione digitale e green del Paese, per favorire processi di innovazione e ammodernamento degli impianti. Concretamente questo come dovrà avvenire, se poi all'atto pratico anche le minime agevolazioni vengono precluse e si mortifica la capacità delle aziende artigianali più intraprendenti di investire ai fini dell'occupazione e della crescita dei territori?

In tutto il mondo ci sono circa 5.000 Zes, alcune generaliste altre più specialistiche, talune legate alla vocazione portuale di certe aree (come è successo per le 8 Zes del Mezzogiorno), altre invece finalizzate ad una maggiore coesione fra aree interne e costiere. E via discorrendo. Nella grande maggioranza dei casi sono aree delimitate territorialmente, per cui è già un'anomalia il fatto che la Zes unica sia estesa quanto tutto il Mezzogiorno. Nell'assetto precedente, le otto Zes del Sud coprivano un'area più ridotta, ma fortemente presidiata dai commissari straordinari di governo, i quali in poco tempo sono riusciti a generare risultati interessanti. Ad esempio, la Zes della Sicilia Orientale ha approvato investimenti per complessivi 200 milioni di euro per un totale di 280 posti di lavoro.

Alcune criticità erano emerse anche prima, ma il beneficio dell'autorizzazione unica in tempi rapidi è stato considerato unanimemente da tutte le imprese un punto di forza. Adesso la centralizzazione, che ha pure una sua "ratio" politica nell'intero impianto del decreto Sud, rischia di

creare non pochi problemi, a cominciare dalla determinazione complessiva del credito d'imposta che, entro il limite di spesa di 1,8 miliardi di euro, potrebbe non essere sufficiente a contenere tutte le possibili richieste provenienti dagli investitori.

Alcuni hanno sollevato anche problemi di costituzionalità del nuovo provvedimento governativo sulla Zes unica. In particolare, assegnando a un superburocrate ministeriale il rilascio dell'autorizzazione unica, le Regioni sarebbero sottratte dei poteri loro riconosciuti dalla Carta costituzionale. In più, Sicilia e Sardegna si troverebbero penalizzate nel mancato rispetto del principio di insularità.

Insomma, se era emersa solo una necessità di maggiore coordinamento fra le otto Zes già nell'assetto precedente, non si capisce bene perché si sia passati bruscamente ad un modello centralizzato di istruttoria, funzioni e poteri autorizzativi che sottrae ai territori la loro capacità di autodeterminarsi in tema di sviluppo economico e delle filiere.

Sulla scena politica nazionale tornano ogni tanto i rigurgiti della seconda stagione della Cassa per il Mezzogiorno. Quella che, dopo i benefici della prima, portò invece alle cattedrali nel deserto.



La cabina di regia già da marzo sarà gestita dal ministero per gli Affari europei



Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università di Catania. È giornalista pubblicista



Peso: 29%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.